

CCLXXXIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 22 APRILE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Celebrazione della Resistenza:	
PRESIDENTE	17962, 17966
CHIARAMELLO	17966
LECCISI	17966
CAPPUGI	17966
Disegni di legge:	
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	17962
(Presentazione)	17979
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):	
Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tri- taria. (1432)	17966
PRESIDENTE	17966, 17967, 17968, 17975
FERRERI	17967
VALSECCHI, <i>Relatore per la maggioranza</i> 17968, 17971, 17974, 17975,	17977
DEGLI OCCHI	17967, 17971
TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i>	17967
17968, 17972, 17974, 17975, 17976, 17979	
ANGIOY, <i>Relatore di minoranza</i> 17967, 17970 17972, 17974, 17976	
ASSENNATO	17968, 17975, 17977, 17979
ROBERTI	17968, 17975, 17977, 17979
COLITTO	17969, 17973
CURTI	17970, 17972
DUGONI	17970, 17971, 17974, 17975
CERRETI	17974
TURNATURI	17977, 17978
CAROLEO	17979
MICELI	17979
MORO	17979
Proposta di legge (Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa) 17962	
Interrogazioni e interpellanze (Annun- zio)	17980

PAG.

Sulla fissazione dell'ordine del giorno
della seduta successiva:

PRESIDENTE	17979, 17980
DELCROIX	17980
MORO	17980
MADIA	17980
MICELI	17980
RESTA	17980
SPONZIELLO	17980

Sul processo verbale:

MONTINI	17961
DEGLI OCCHI	17961

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

MONTINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

MONTINI. Desidero dichiarare che, se fossi stato presente ieri, mi sarei associato alla commemorazione dell'ex deputato Marziale Ducos, persona che ha onorato il Parlamento italiano.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

DEGLI OCCHI. Desidero anch'io associarmi, con animo commosso, al cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Ducos, la cui figura è veramente alta nella stima degli italiani e profondamente impressa nel mio cuore.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro)

« Norme per la emissione di azioni e di obbligazioni delle società » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1451)

« Provvedimenti eccezionali a favore delle concessioni speciali per la coltivazione del tabacco del Polesine e del Cavarzerano danneggiati dall'alluvione dell'autunno 1951 ». (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1471).

ANGELINI ARMANDO: « Trasferimento in cauzione di prodotti petroliferi intermedi e semilavorati » (1365) (Con modificazioni);

« Attribuzioni al personale delle magistrature ordinarie, amministrative e militare e dell'Avvocatura dello Stato, in attività di servizio ed in quiescenza, di un assegno integrativo netto di estensione, allo stesso personale, delle quote complementari dell'indennità di carovita » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1544);

« Modifiche agli articoli 25 e 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, concernente il riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1435-B).

dalla XI Commissione (Agricoltura).

« Aumento dei contributi dello Stato, della regione Valle d'Aosta e della provincia di Torino a favore dell'Ente « Parco nazionale del Gran Paradiso » (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1557).

Celebrazione della Resistenza.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi, e con lui i deputati ed i membri del Governo). Onorevoli colleghi, la volontà del Governo, incontrandosi con la volontà dell'enorme maggioranza del popolo italiano, ha fatto sì che il decennale della Resistenza assuma carattere di celebrazione austera e solenne, soprattutto nel paese. Ma è evidente che la Camera dei deputati, non soltanto per il fatto che essa annovera tra i suoi membri tanti uomini che nella Resistenza hanno dato il segno della loro devozione

alla libertà ed alla patria, ma per la stessa grandiosità del fatto che nella Resistenza si espresse, è evidente — dico — che la Camera non può mancare di associarsi a questa celebrazione. Ed è veramente grande onore per me che dai vari settori di questa Assemblea si sia rivolto invito al Presidente perché fosse la sua parola, e solo la sua parola, ad esprimere i sentimenti comuni a tutti noi quando, con ammirazione e gratitudine, ricordiamo tanto sacrificio e tanta gloria.

Il pensiero che ricorre a quegli anni si volge anzitutto a rievocare con un tributo di omaggio, reverente e commosso, tutti coloro che per la libertà e l'indipendenza del paese offrirono l'olocausto della loro vita. Con la nobiltà e la fierezza di chi ha in sé la certezza di aver interpretato ed espresso le esigenze storiche e spirituali più profonde della nostra gente, noi possiamo ben accomunare in piena sincerità a questo pensiero riverente anche gli altri morti, tutti gli altri morti che sono caduti al loro posto di dovere, nella consapevole e disinteressata volontà di servire non una parte politica, ma una loro idealità e, attraverso questa idealità, la patria.

Il pensiero della Resistenza non può né deve immiserirsi — come da qualche parte si è andato tentando — in una specie di macabro bilancio delle vittime delle varie parti. Tentativo miserando, perché di un fatto che ha tale ampiezza e così complessa significazione spirituale prima che politica, sarebbe veramente confondere le dimensioni e sminuire il valore pretendendo di identificarne la misura storica e morale coll'unilaterale elencazione di taluni eccessi che sono episodi marginali, e rifiutandosi faziosamente di apprezzare quali fossero l'anelito e l'ansia di rinnovamento da cui il movimento di liberazione fu ispirato e condotto.

Ogni guerra civile — ed il popolo italiano fu allora veramente costretto ad una guerra civile — ha i suoi orrori ed i suoi errori, ha le vittime dall'una e dall'altra parte, per tragiche incomprensioni o per scoppio improvviso di settarismi e di istinti di violenza. Ma non in questo si è materiato il grande fatto storico che domina in Italia l'ultimo biennio della guerra. E se noi forse non siamo ancora in grado di dare un giudizio obiettivo compiuto sulla sua rilevanza nel corso della storia nazionale (troppo vicine sono le sue vicende e troppo accese le passioni), noi possiamo certo trarre già oggi, con sicura coscienza della verità, alcune considerazioni e constatazioni. La prima è che, per la testimonianza indubitabile dei fatti, una lotta come quella

della liberazione, continuando il solco impresso nella feconda generosa terra della nostra compagine nazionale dal primo risorgimento, fu un moto popolare nel senso più largo ed effettivo della parola. Forse, da un confronto storico che chi verrà dopo di noi potrà fare con stato d'animo più distaccato e con documentazione più sicura, si vedrà che in effetti l'altro risorgimento, pur così gloriosamente materiato anche di partecipazione popolare, non raggiunse l'alta temperatura di consenso e di impegno diretto da parte delle masse popolari che fu la caratteristica più significativa di questo nostro secondo risorgimento. Perché è vero che, anche per la lotta di liberazione, promotrici ed animatrici in misura determinante furono quelle che noi potremmo chiamare le *élites*; cioè lo spirito e l'attività di coloro i quali dalla consapevolezza della loro responsabilità e dalla coscienza del loro dovere civico, dalla chiara intuizione degli interessi più alti della patria e dalla fede negli ideali della libertà, trassero la forza per suscitare e guidare il tenace ed eroico entusiasmo che presto raccolse così larga ed operante partecipazione. È vero altresì che la massa dei partigiani che si rifugiarono sui nostri monti, che popolarono invisibili le nostre campagne, che combatterono così tenacemente per lunghi anni, vincendo talvolta più lo scoramento che non le fatiche ed i pericoli della guerra, furono pur sempre una minoranza di generosi, consapevolmente votati al sacrificio per tutti gli altri; ma è certo che il consenso popolare circondò questa *élite* di condottieri e di combattenti di tale solidarietà, di tale risoluta volontà di collaborazione, che in nessun altro momento della storia dei nostri tempi si videro così numerose e temerarie le donne, e con queste i giovani e i giovanissimi, prestarsi fino al sacrificio della vita per sostenere, dimentichi di ogni pericolo, delle inumane privazioni e della fame, materialmente e moralmente, l'efficienza e la volontà dei combattenti lontani.

Vi è in questa partecipazione un profondo significato: gli ideali che furono il segno distintivo della bandiera di battaglia per la liberazione erano così connaturati alla coscienza nazionale che senza sforzo e senza penose lentezze riuscirono ad infondere, anche nelle masse popolari le meno politicamente sensibilizzate, la persuasione che si combatteva per una causa che trascendeva partiti e ideologie particolari: che si doveva anche morire, serenamente, per ridare alla patria il dono della libertà e la capacità di riprendere

e custodire la propria indipendenza. (*Vivissimi, generali applausi*).

In questo senso si può affermare, senza retorica, che la lotta di liberazione è stata una esperienza vitale; in questo senso si può e si deve sperare che quanto si incominciò a intravedere e ad attuare nel travaglio sempre doloroso, talvolta disperato, di quella lotta, non rappresenta un'esperienza troncata o conclusa. E su questa via noi ci spieghiamo il perché, malgrado le divisioni inevitabilmente sopravvenute, malgrado l'inasprirsi degli odi di parte, gli uomini della Resistenza si riconoscono ancora, qui e fuori di qui (*Vivissimi, generali applausi*), e si continueranno a riconoscere, almeno finché durerà la loro generazione. Negli anni che seguiranno, quando alla loro generazione succederanno le nuove, e per queste il periodo della Resistenza sarà soltanto ed inevitabilmente un episodio, un sia pur grande episodio, ricordato nei libri e nei racconti appassionati dei sopravvissuti, tanta luce ideale e così alta testimonianza di fede, se noi non ne perpetueremo nelle opere il valore e lo spirito, sarà argomento di letteratura o di storia piuttosto che materia palpante di vita vissuta.

Si può aggiungere, senza timore di indulgere alla retorica o di deformare la verità, che la lotta di liberazione fu nei suoi dati essenziali un fatto soprattutto spirituale, in quanto rappresentò l'ansia di riscatto contro l'avvilimento che ogni dittatura porta sempre con sé. La dittatura non è soltanto sovrapposizione arbitraria ad una tradizione nazionale ancora valida, di istituti e di costumi che non trovano alcuna giustificazione nella coscienza popolare, ma è anche degradazione della dignità personale ed umana del cittadino, è impedimento a che il cittadino concorra, nella libertà, che è il dono più divino che esso abbia, col proprio pensiero e colla propria attività, nei limiti della legge — garanzia sicura per tutti — al perenne progredire delle forme di convivenza economica, politica e sociale, che sono la componente di forze diverse in libero ed ordinato sviluppo.

Non si può dimenticare infatti che nella storia di poco precedente alla riscossa del nostro paese vi sono alcune date in cui il senso della dignità, del coraggio e della responsabilità, in confronto di difficili ed avverse fortune, apparve oscurato, se non tristemente perduto: 25 luglio, quando un regime orgoglioso crollò senza alcuna resistenza da parte di alcuno dei fedeli seguaci, offrendo la miserabile prova che esso non era radicato ormai più neanche in una piccola zona della coscienza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

popolare; 8 settembre, che vide lo smarrimento delle classi dirigenti italiane, da cui di conseguenza dilagò subitaneamente un processo di disgregazione che parve travolgere tutte le possibilità di ripresa. Chi vi parla, ritornando in Roma dopo la notizia dell'armistizio per prendere il suo posto di responsabilità, ebbe lungo il viaggio l'impressione evidente e tremenda di questo disfacimento. Io ricordo ancora, come se fosse storia di ieri, le folle dei soldati incoraggiati ad abbandonare caserme ed armamenti, condotte a vergognarsi della gloriosa divisa del soldato italiano, ed a liberarsene miserevolmente prima che si arrivasse ad una stazione dove si temeva che soldati tedeschi vigilassero inesorabili in armi su tanta improvvisa e forse inconscia viltà. Fortunatamente fu davvero significativo che tanti reparti dell'esercito, in patria ed in terre lontane, riscattassero poi con un eroismo che ci diede commossa ammirazione quel breve periodo di smarrimento. E fu altrettanto significativo che così gran parte dei prigionieri ritrovassero poi, nella dolorosa vita d'esilio, la fierezza della loro italianità. Ma dal ricordo del doloroso disgregarsi della compagine nazionale eran rimasti come un'eco di umiliazione ed una minaccia di pericolo nell'animo di molti. E questo ricordo, e le conseguenze dolorose ed avviliti che erano in atto, certo operarono come fermento nella guerra di liberazione. Parve a molti di noi, soprattutto a quelli di noi che soffrirono quasi nelle loro carni il marchio della vergogna comune, parve — dico — più imperiosa l'esigenza di riscattarsi dalla triste avventura, di risorgere affrontando rischi e sacrifici supremi affinché l'Italia potesse apparire anche di fronte agli altri paesi non una nazione nella quale fosse spento il senso della dignità individuale e collettiva, ma dove il popolo, superato un attimo di smarrimento, aveva saputo ritrovare nell'abnegazione e nel coraggio, quasi per un'espiazione consapevole, la sua via e meritare il suo nuovo destino. Ed è in questo un altro dei significati profondi della lotta di liberazione.

Ma qualcuno soggiunge subito: parole, rievocazione rispettabilmente commossa, che ripete la sua verità dal sentimento più che dalla constatazione dei fatti. E dai risultati che si può misurare la vitalità di un movimento, e questi risultati forse, almeno finora, sono impari all'aspettazione ed alla volontà di sacrificio di allora. Ma pur non potendosi fare un bilancio totalmente attivo di quello che è stato lo sforzo di ascensione del nostro paese in questi anni, pur dovendo riconoscere

lentezze, incertezze, confessare deficienze le quali ancora si manifestano e si perpetuano, io credo che la grigia perplessità del pessimismo non possa ragionevolmente offuscare in alcuno di noi la fiducia nell'avvenire, poiché le difficoltà che questo nostro popolo italiano ha dovuto superare in questi anni sono state numerose e tremende. Esse hanno avuto origine non soltanto dalle città e dalle officine distrutte, dall'attività economica sconvolta, dalla fatica e dal tormento di ricreare le possibilità stesse della vita civile, ma sono derivate soprattutto dalla inevitabile lentezza nel guarire da una specie di deviazione spirituale che aveva allontanato il popolo dalla coscienza dello Stato e lo aveva fatto strumento passivo di una politica antitetica agli orientamenti naturali del suo pensiero che non aveva contribuito in alcun modo a determinarla o anche soltanto ad influenzarla.

Sicché apparve subito che l'eredità della dittatura appena crollata senza onore non aveva il suo male maggiore negli istituti che essa lasciava, istituti aberranti dalla struttura nazionale e democratica dello Stato, ma soprattutto in una impostazione dei rapporti tra lo Stato ed i cittadini, in un oscuramento della coscienza civile per cui il cittadino quasi si sentiva esonerato dal pensare agli interessi pubblici ed al destino stesso del proprio paese; e se vi era una idealità della quale si cercava di riempirgli la mente ed il cuore, questa idealità, che pure aveva un istintivo fondamento nazionale, era distorta dalla infatuazione di orgoglioso imperialismo che doveva preparare al nostro paese i giorni tremendi della guerra. Furono insomma il costume, gli interessi creati e consolidatisi durante quegli anni, l'allontanarsi della coscienza popolare dallo Stato, gli ostacoli più duri che ci fecero più lentamente risalire l'erta dalla bassura in cui eravamo caduti. Ma i risultati ci sono, e spesso imponenti, a dare la misura del cammino percorso. Basterebbe guardare soprattutto al campo internazionale, dove il fatto grandioso della lotta di liberazione poté spezzare tempestivamente l'equazione dittatura-Italia; equazione la quale avrebbe pesato sinistramente su tutto il nostro avvenire. (*Vivissimi applausi*).

Non che noi, diciamo con il coraggio della gente serena e forte perché consapevole di non aver mai esorbitato dalla difesa di giusti interessi, non che noi abbiamo da esser sodisfatti senza riserve della linea di condotta dei vincitori verso di noi. Molte ingiustizie non sono ancora sanate e troppo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

tormentosa fatica noi abbiamo durato per l'affermazione di elementari diritti. Ma se noi guardiamo quale è stata ed è, almeno in parte, tuttora la posizione di altri paesi, siano essi Germania o Austria, noi possiamo renderci conto di quale valore abbia avuto lo spezzare l'equazione di cui parlavo ed il conquistare per il popolo italiano un posto tra i popoli che hanno coscienza della loro dignità e della loro libertà e possono perciò imporsi, malgrado ogni risentimento ed ogni ragione di stato spesso categorica ed ingiusta, al rispetto se non alla ammirazione dei vincitori. (*Applausi*).

E vorrei aggiungere ancora, guardando alle vicende interne del nostro paese, che l'aspirazione, la quale fu propria del movimento della Resistenza, verso uno stato più popolare, cioè basato più largamente sul consenso popolare, verso uno stato che assicuri maggiore giustizia, e, sulla base di questa, maggiore libertà, è tuttora come un germe vivo che fermenta anche se non ha dato i suoi frutti. Si vedono già i segni, per quanto incerti talvolta e confusi, di una coscienza nazionale che si rinnova, che attinge ai valori supremi spirituali e storici che la patria sintetizza, che rende imperiosa l'esigenza dell'autonomia e dell'indipendenza verso ogni egemonia dei più forti; che dà piena e adeguata valutazione ai diritti di ciascun individuo, gruppo o classe sociale. E questi diritti cercano di armonizzarsi in una nuova concezione di tutti i rapporti della vita nazionale; concezione che, allargandosi poi alla vita internazionale, preme per rompere il cerchio fatale dei miti della violenza, del diritto della forza, dell'equilibrio di potenze; e ricerca nel rispetto delle esigenze della libertà e della indipendenza di tutti, e quindi nella pace, il terreno unico e fecondo nel quale può svilupparsi la vita autonoma di ogni paese e, primo fra tutti nel nostro pensiero, di questa Italia risorta. (*Vivissimi applausi al centro*).

Tali valori, ripeto, fermentano e daranno frutti; non ne dubitate anche se la impazienza è grande, anche se noi vorremmo bruciare le tappe per l'edificazione del nuovo Stato che appare ancora assai fragile (e quanti medici stranamente solleciti al capezzale di questa giovane democrazia!); anche se la coscienza civica dei più appare incerta e insidiata da molte parti. Questi valori — io sento di non ingannarmi — scuotono le fondamenta dei vecchi istituti, intaccano la vetusta certezza delle vecchie concezioni, premono per la costruzione di uno Stato assai diverso, che non continui od aggravi l'accentramento anonimo teorizzato e realizzato dalla ditta-

tura, e forse preparato dal periodo che la precedette; che sia l'amministratore responsabile e insieme il garante della libertà; che abbia il consenso ed il prestigio necessari a tutelare i diritti, ma insieme a ricordare e ad imporre con imparzialità rigorosa i doveri di ciascuno: ambivalenza indispensabile a stabilire le condizioni di ogni progresso.

Questo travaglio spirituale verso un nuovo costume fermenta anche nei partiti, nessuno dei quali si salva oggi da crisi interiori, che non sono sempre le crisi pericolose e disgregatrici che gli interessati avversari cercano di fomentare o di interpretare a loro arbitrio, ma si palesano più spesso generatrici di impulsi vitali atti a dare alle organizzazioni politiche la capacità di adeguarsi alle nuove necessità e alle nuove condizioni della realtà nazionale ed internazionale.

Nessuno di noi ripieghi, scoraggiato o deluso, perché aveva sperato dalla Resistenza rinnovamenti più pronti e più integrali, ed oggi vede che il cammino è ad ogni passo più difficile e tormentoso. Ciascuno ricordi che dipende anche da noi accelerare il moto di rinnovamento e raggiungere certe mete; ed io anzi vi dico che il grande ideale della lotta di liberazione si compirà solo che noi lo vogliamo, solo che le classi dirigenti nuove sappiano essere pari ai loro compiti.

Tali sono le ragioni per le quali la Resistenza non può servire come occasione di appello ad una unità fittizia, dove i sottintesi di volontà egemoniche e di conseguenti teorizzazioni della necessità di sacrificare ad esse la libertà e la democrazia dell'ordinamento civile rendano vano il proposito proclamato e dissimulino l'insidia del reciproco tradimento. La Resistenza può fare un appello unitario soltanto per uno sforzo concorde verso forme, istituti, costumi di democrazia sostanziale che si fondino sulla libertà e sulla giustizia, sole condizioni di convivenza ordinata dei ceti sociali; sulla tolleranza delle opinioni, sull'impero della legge, sulla rivalutazione costante di quei valori nazionali che nulla hanno da fare con le infatuazioni nazionalistiche, ma che costituiscono il solo terreno fecondo e l'atmosfera vivificatrice per ogni progresso.

In questa direzione, attraverso le differenti fisionomie ideologiche dei partiti che concorrono a formare lo schieramento politico nazionale, io credo che una volontà concorde si possa formare; purché questa volontà, ripeto, non abbia sottintesi e sia pronta veramente a subordinare ogni interesse di parte all'interesse superiore di quella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

che, in termini sociali, si chiama comunità della nazione e, in termini più storici e politici, la grande patria italiana.

Credo che un tale sforzo rappresenti veramente la possibilità concreta di concorrere da opposte parti a che il patrimonio della Resistenza non vada disperso. Ogni pensiero rivolto agli uomini che si sono sacrificati col coraggio sereno e consapevole dei forti, trova sempre sulle loro labbra, soprattutto all'avvicinarsi dell'istante supremo, poche parole che non sono espressioni retoriche, ma segnano con solenne immediatezza i lineamenti spirituali di questi martiri: la libertà, la giustizia, l'Italia. Tre parole che ci fanno meditare anche oggi e possono veramente formare non solo un testamento spirituale, ma un programma, una via segnata alla nostra volontà di contribuire, con purezza di animo e rettitudine di intenti, al progresso morale e civile del nostro popolo. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A nome dell'intera Camera, chiedo che il nobile discorso pronunziato dal nostro Presidente, ad esaltazione di ciò che è stata la eroica Resistenza del popolo italiano, venga affisso in tutte le città, in tutti i comuni, in tutti i villaggi d'Italia. Così il nostro consesso onorerà la celebrazione del decennale. Prego l'onorevole Presidente di voler porre ai voti questa mia proposta. (*Vivissimi, generali applausi*).

(*La proposta è approvata per acclamazione*)

PRESIDENTE. Ritengo di poter attribuire a questo voto della Camera il significato di un consenso verso una valutazione di un grande fatto della vita nazionale: sia, la volontà della Camera, il segno del fermo intendimento di operare nel solco degli ideali della Resistenza. (*Vivissimi, generali applausi*).

LECCISI. Non sono d'accordo. Mi oppongo. (*Vivissime proteste a sinistra e al centro*). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Rumori a sinistra e al centro*). Il diritto di parola non può essere negato.

LECCISI. Desidero parlare per ricordare una data che indubbiamente è tale da riscuotere ... (*Proteste a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Scusi, ella non ha titolo di parlare se non sulla data oggi rievocata. Per altre commemorazioni o ricordi ella potrà scegliere una successiva opportuna seduta, e nessuno gliene contesterà il diritto: non questa, evidentemente.

LECCISI. Desidero ricollegarmi precisamente alla commemorazione che ella ha testé fatto per dichiarare che a mia volta ho da ricordare in quest'aula il sacrificio di tutti gli italiani che hanno dato la loro vita per la patria. (*Rumori a sinistra e al centro*).

CAPPUGI. Lo ha già fatto il Presidente!

LECCISI. Non vi può essere concordia finché si cerca di scavare un abisso fra gli italiani. La Resistenza ha avuto i suoi morti; ed anche noi abbiamo avuto i nostri morti che io desidero ricordare in quest'aula. Non potete negarmi questo diritto. (*Proteste a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Se ella avesse ascoltato.

LECCISI. Vanno ricordati tutti i morti.

PRESIDENTE. Ella, evidentemente, non ha orecchie per sentire. Ciascuno è giudice del suo buon gusto e del suo stile.

Onorevole Leccisi, concluda.

LECCISI. Devo concludere in questo senso: mi associo alla richiesta che ha fatto l'onorevole Chiaramello, qualora questa proposta non volesse significare preclusione alla commemorazione di alcun italiano che abbia dato la sua vita per la patria. (*Rumori a sinistra e al centro*).

Se questo è il significato della dichiarazione dell'onorevole Chiaramello, io sarò lieto ed onorato di associarmi a questa commemorazione, pur elevando tutte le riserve sul modo con cui il Governo ha operato e sta operando nel paese per la celebrazione della cosiddetta liberazione. (*Vive proteste al centro e a sinistra*).

CAPPUGI. Cosiddetta!

LECCISI. Concludo dichiarando che sarebbe bene che la Camera italiana si decidesse a porre veramente un velo di pace e di amore per tutti gli italiani su una pagina tanto dolorosa della nostra storia. (*Commenti — Rumori*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 24, sulla perequazione tributaria. (1432).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria.

Come la Camera ricorda, è stato nella seduta di stamane respinto l'emendamento Madia, soppressivo dell'intero articolo 6.

Poiché gli onorevoli Foschini e Roberti non sono presenti, si intende che abbiano ritratto il loro emendamento al primo comma.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

Onorevole Ferreri, mantiene il suo emendamento ?

FERRERI. Sì, signor Presidente.

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei richiamare l'attenzione della Camera sulla portata dell'emendamento presentato dall'onorevole Ferreri e sulle argomentazioni che l'onorevole Ferreri stesso ha addotto a sostegno dello stesso. Indiscutibilmente queste hanno un certo fondamento, soprattutto di carattere psicologico. Tuttavia la Commissione vorrebbe pregare l'onorevole Ferreri di voler accettare il suggerimento, che mi onoro di dargli, di voler emendare il suo emendamento nel senso di dire, anziché « inferiore dei due terzi », « inferiore alla metà ».

Ciò perché le ipotesi che si considerano capaci di introdurre la facoltà di deferire il giuramento da parte dell'organo giudicante sono la mancanza di dichiarazione, che produce evidentemente l'accertamento analitico (e su questo non vi è da discutere), o una dichiarazione insufficiente, che può anche e spesso produrre l'accertamento analitico. Per cui, arrivare a prevedere una differenza pari alla metà, cioè al 100 per cento, come presupposto per il deferimento del giuramento dinanzi ad un accertamento che può essere analitico è già una previsione sufficientemente larga e capace di tutelare abbondantemente le preoccupazioni di cui si è fatto portavoce l'onorevole Ferreri.

PRESIDENTE. Onorevole Ferreri ?

FERRERI. A me pareva che la formulazione da me proposta fosse più congrua a rivestire i concetti che ho esposto durante la discussione generale, anche perché lo stesso dettato dell'articolo quasi faceva pensare che in tal senso dovesse intendersi il pensiero del Senato.

Ma, poiché la Commissione non crede di poter accedere alla proposta fatta ed usare la mia formulazione, acconsento a che si ponga in votazione la formulazione proposta dall'onorevole Valsecchi.

DEGLI OCCHI. Faccio mio l'emendamento inizialmente presentato dall'onorevole Ferreri.

PRESIDENTE. Sta bene.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Non posso condividere la proposta iniziale di cui all'emendamento dell'onorevole Ferreri, fatto ora proprio dall'onorevole Degh

Occhi, perché ritengo — e l'ho già osservato altre volte — che il giuramento, costituendo una prova legale a favore del contribuente, può giovare a questi ai fini della ricerca della verità. La limitazione posta dalla legge vuole solo evitare il ricorso ad un mezzo processuale tanto impegnativo in casi di minore rilievo. Posso tuttavia accogliere, in via transattiva, la proposta avanzata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ferreri nel testo originario, fatto proprio dall'onorevole Degli Occhi, tendente a sostituire, al primo comma, alle parole: « inferiore ai due terzi », le altre: « inferiore dei due terzi ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 6 con l'emendamento Ferreri modificato come proposto dalla Commissione:

« In caso di mancata dichiarazione o quando il reddito dichiarato sia inferiore alla metà di quello proposto nell'accertamento, l'organo giudicante ha la facoltà di deferire al contribuente giuramento su fatti specifici non di carattere estimativo che abbiano diretta rilevanza ai fini dell'applicazione delle imposte dirette e debbano essere conosciuti dalla persona chiamata a giurare ».

(*È approvato*).

Onorevole Angioy, mantiene il suo emendamento soppressivo dell'ultima parte del secondo comma ?

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria alla proposta di soppressione.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte del secondo comma:

« Se il contribuente non è una persona fisica o è un incapace, possono essere chiamate a giurare le persone che ne hanno la legale rappresentanza ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione la seconda parte del secondo comma, della quale l'onorevole Angioy propone la soppressione:

« e le altre che, ai sensi dell'articolo 12 della presente legge, sono obbligate a sottoscrivere la dichiarazione dei redditi ».

(*È approvata*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

Pongo in votazione i restanti commi dell'articolo 6:

« Il giuramento non può essere deferito sopra un fatto illecito, nè per negare un fatto che da un atto pubblico risulti avvenuto alla presenza del pubblico ufficiale che ha formato l'atto stesso.

Il giuramento è disposto con ordinanza, la quale deve specificare i fatti sui quali deve essere prestato.

Il giuramento è prestato avanti la Commissione nelle forme di cui all'articolo 237 del Codice di procedura civile.

Della prestazione del giuramento è redatto processo verbale sottoscritto dal Presidente della Commissione e dalla persona che giura.

I fatti su cui è prestato giuramento si considerano rispondenti a verità.

Se il contribuente non presta giuramento senza che sussista un legittimo impedimento, le deduzioni del contribuente sui punti di fatto sui quali è stato deferito il giuramento si considerano infondate.

Chiunque giura il falso è punito ai sensi dell'articolo 371 del Codice penale. Si applica il secondo comma dello stesso articolo.

Se è pronunciata condanna per falso giuramento, l'Ufficio può procedere a nuovo accertamento, da notificarsi al contribuente non oltre il 31 dicembre del secondo anno solare successivo a quello in cui la sentenza di condanna è divenuta definitiva ».

(Sono approvati).

Onorevole Assennato, mantiene il suo emendamento aggiuntivo?

ASSENNATO. Lo ritiro, associandomi all'emendamento Caiati.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Propongo di emendare l'emendamento Caiati nel senso di sostituire alle parole: « non superiori a lire 540.000 », le altre: « fino a lire 1.200.000 ».

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, a termini del terzo comma dell'articolo 86 del regolamento gli emendamenti agli emendamenti possono essere presentati nella stessa seduta sempre che siano firmati da dieci deputati.

Domando se la proposta dell'onorevole Roberti è almeno appoggiata.

(Non è appoggiata).

La proposta dell'onorevole Roberti non è quindi ricevibile.

Onorevole Caiati, mantiene il suo emendamento aggiuntivo?

CAIATI. Sì, signor Presidente.

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole all'emendamento Caiati, nel senso che la norma è limitata esclusivamente agli accertamenti.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo Caiati, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano in caso di controversie relative ad accertamenti non superiori a lire 540.000 ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura. GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« La società e gli enti tassabili in base a bilancio e i contribuenti che chiedono che il loro reddito imponibile sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili debbono tenere i libri e le scritture previsti dall'articolo 2214, primo e secondo comma, del Codice civile, in modo che dagli stessi si possano desumere chiaramente e distintamente gli elementi attivi e passivi che concorrono alla determinazione del reddito, in conformità al modello di dichiarazione vigente all'inizio dell'esercizio annuale. Le svalutazioni, le rivalutazioni e gli ammortamenti devono essere registrati nel libro giornale e nei singoli conti in voci separate e distinte per singoli cespiti raggruppabili soltanto per categorie omogenee rispetto alla natura del cespite ed al periodo di ammortamento.

Le società ed enti o persone indicati nel comma precedente devono tenere a disposizione degli Uffici finanziari:

1°) un quadro dei conti, corredato da note illustrative del contenuto di ciascun conto e del sistema di scritturazione adottato;

2°) una nota illustrativa dei criteri seguiti nella valutazione dei singoli cespiti costituenti le partite dello stato patrimoniale;

3°) un prospetto dei cespiti ammortizzabili e relativi fondi di ammortamento, dal quale risultino distintamente, per anno di acquisizione, gli elementi di ciascun gruppo, il costo originario, le rivalutazioni e svalutazioni, l'ammortamento effettuato in ciascun esercizio e le riduzioni per eliminazione di cespiti;

4°) registrazioni di magazzino che indichino, distintamente per qualità, quantità e carico di inventario, i movimenti delle materie prime, dei semilavorati destinati alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

vendita, dei prodotti finiti e delle singole merci destinate ad essere consumate per la produzione e che permettano di seguire le variazioni intervenute tra le consistenze degli inventari annuali.

Il libro degli inventari, oltre che contenere le indicazioni prescritte dal Codice civile o dalle leggi speciali, deve indicare, a partire dal primo inventario chiuso dopo l'entrata in vigore della presente legge, la consistenza dei cespiti per gruppi omogenei, con riferimento alla qualificazione merceologica e al valore unitario, nonché il valore attribuito a ciascun gruppo. Ove dall'inventario non si rilevino gli elementi costituenti ciascun gruppo e la loro ubicazione, debbono essere tenute a disposizione degli Uffici le distinte che sono servite per la compilazione dell'inventario.

Le svalutazioni e gli ammortamenti, per i quali non siano state osservate le disposizioni del primo comma e del numero 3 del secondo comma, e gli ammortamenti relativi a cespiti per i quali non sia stata osservata la disposizione del secondo comma, non sono ammessi in deduzione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto propone di sostituire questo articolo con il seguente:

« Agli effetti della determinazione del reddito imponibile, la contabilità delle società e degli Enti tassabili in base a bilancio e dei contribuenti che chiedono che il loro reddito sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili, deve essere tenuta, compatibilmente con la natura e le dimensioni dell'impresa e dell'attività svolta, in modo che dalle registrazioni del libro giornale e dei vari conti si possono desumere chiaramente gli elementi attivi e passivi che concorrono alla determinazione del reddito, nonché le svalutazioni prudenziali e le rivalutazioni monetarie.

Le società ed enti o persone indicati nel comma precedente devono tenere a disposizione degli uffici finanziari:

1°) un quadro dei conti, corredato da note illustrative del contenuto di ciascun conto e del sistema di scritturazione adottato;

2°) una nota illustrativa dei criteri seguiti nella valutazione dei singoli cespiti costituenti le partite dello stato patrimoniale;

3°) un prospetto dei valori complessivi dei cespiti ammortizzabili, raggruppati per categorie omogenee rispetto alla durata del periodo d'ammortamento, con l'esplicita indicazione dei nuovi investimenti effettuati nell'esercizio e delle riduzioni per eliminazione dei cespiti;

4°) registrazioni di magazzino dalle quali risultino, per qualità e quantità delle materie prime e delle merci, il carico dell'esistenza inventariale all'inizio dell'esercizio e quello per i singoli acquisti ed acquisizioni patrimoniali, nonché lo scarico per le singole vendite e alienazioni patrimoniali, in modo tale da permettere di determinare, con le consistenze inventariali di fine esercizio, la quantità globale, per singole qualità, delle materie prime e delle merci consumate nel corso dell'esercizio medesimo.

Il libro degli inventari, oltre che contenere le indicazioni prescritte dal codice civile e dalle leggi speciali, deve indicare, a partire dal primo inventario chiuso dopo l'entrata in vigore della presente legge, la consistenza dei cespiti per gruppi omogenei, la qualificazione merceologica ed il valore attribuito a ciascun gruppo. Ove dall'inventario non si rilevino gli elementi costituenti ciascun gruppo e la loro ubicazione, debbono essere tenute a disposizione degli uffici le distinte che sono servite per la compilazione dell'inventario.

Le svalutazioni, per le quali non siano state osservate le disposizioni del primo comma e del numero 3 del secondo comma e gli ammortamenti relativi a cespiti per i quali non sia stata osservata la disposizione del secondo comma, non sono ammessi in deduzione ».

Ha facoltà di illustrare questo emendamento.

COLITTO. In sostanza con il primo comma del mio emendamento si consiglia il ritorno alla formulazione del testo governativo e sia con il primo comma che con gli altri si tende ad adeguare su un piano strettamente tecnico e pratico gli obblighi alle esigenze varie delle molteplici e variabili situazioni di fatto.

Secondo la natura e le dimensioni dell'azienda, variabili sono le strutture amministrative e variabili le possibilità e necessità contabili. Le norme, quindi, devono lasciar posto al riconoscimento di criteri di elasticità e di praticità, purché siano salvaguardati i requisiti di sostanza necessari alla documentazione degli elementi fiscali.

Penso si possa anche aggiungere che difficilmente l'osservanza di adempimenti cospicui imposti verrà a semplificare il compito degli uffici accertatori. Perciò ho fiducia che, salvo chiarimenti, da parte della Commissione e del Governo, che mi tranquillizzino, l'emendamento sostitutivo possa essere accolto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Angioy, Roberti e Vilelli propongono di sopprimere, al primo comma, le parole: « in conformità al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

modello di dichiarazione vigente all'inizio dell'esercizio annuale ».

L'onorevole Angioy ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Abbiamo già espresso la nostra opinione sul complesso dell'articolo 7, ed avremmo preferito che si fosse rimasti al testo già studiato dall'ufficio legislativo del Ministero delle finanze. Comunque, ci limitiamo a chiedere semplicemente l'eliminazione di alcune parole, poiché ci pare che tutto il complesso delle altre norme e incombenze previste sia dall'articolo 7 sia dall'articolo 8 contemplino già la necessità di mettere in evidenza i dati della contabilità per modo che possano praticamente riflettere ciò che interessa accertare attraverso la dichiarazione. Viceversa il voler mantenere queste parole nel testo sembrerebbe quasi un voler creare un obbligo di funzionalità, cioè una specie di indirizzo di tutte le strutture contabili dell'azienda, al fine di rendere evidente la loro situazione in relazione a ciò che è loro richiesto dall'amministrazione, il che in effetti non è. All'amministrazione interessa accertare quali sono i redditi, e per garantirsi di questo ha predisposto non solo la tenuta di determinati libri e la tenuta contabile in un certo modo, ma ha aggiunto altri libri.

Potrebbe anche sorgere l'equivoco che, con il frammentarsi del modello annuale della dichiarazione, potesse sorgere la necessità di mutare la struttura contabile delle aziende. L'onorevole ministro ha già precisato che così non è, ma a me pare che, anche togliendo questo inciso che è pleonastico, rimane sempre l'obbligo della tenuta contabile, in un determinato modo, di determinati registri, al fine di dare all'amministrazione quei dati che ad essa interessano.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cerreti, Curti, Miceli, Raffaelli e Assennato propongono di aggiungere al secondo comma, in fine.

« Le disposizioni del presente comma non si applicano alle società cooperative di cui all'articolo 3, n. 1, della legge 6 agosto 1954, n. 603 ».

CURTI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTI. La ragione di questo emendamento sta nel fatto che le piccole società cooperative (che sono appunto quelle elencate nella disposizione di legge richiamata nell'emendamento) non possono assolutamente affrontare le complesse formalità imposte dal secondo comma dell'articolo 7: formalità,

per altro, del tutto sproporzionate rispetto alla modestissima entità di tali aziende.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ronza, Dugoni, Pieraccini, Albarello, Andò, Ghislandi, Bensi, Guadalupi, Ricca e Di Prisco propongono di aggiungere, infine, il seguente comma:

« Fino al termine previsto dall'articolo 57 della presente legge le società a responsabilità limitata, non tenute alla nomina del collegio sindacale a sensi dell'articolo 2488 del Codice civile e le società cooperative aventi un capitale inferiore a lire 1 milione, dovranno esibire i soli libri prescritti dal Codice civile tenuti a sensi di legge ed in conformità al primo comma del presente articolo, restando esentati dalla presentazione di quanto altro prescritto dai successivi commi ».

DUGONI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Abbiamo proposto questo emendamento per cercare di raggiungere lo scopo di una discriminazione, nel sistema di accertamento, fra i piccoli e i medi redditi e i maggiori redditi di categoria B. A questo scopo ci siamo riallacciati all'articolo 57 del testo del Senato e 59 del testo della Commissione, il quale prevede la preparazione e l'entrata in vigore di un testo unico il quale avrebbe anche lo scopo di perfezionare le norme concernenti l'attività dell'amministrazione finanziaria ai fini dell'accertamento dei redditi.

Pertanto, ai fini di una migliore armonizzazione dell'accertamento, noi abbiamo ritenuto di poter collegare il sistema di accertamento dei redditi minori con l'entrata in vigore del testo unico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

DUGONI. So che vi è una certa perplessità da parte del Governo, e anche da parte della Commissione, sulla proposta da noi fatta. Devo, però, avvertire tanto il Governo quanto la Commissione che la nostra parte fa di questo emendamento, con gli adattamenti che potranno essere trovati, una delle condizioni essenziali del buon funzionamento di questa legge. Noi insistiamo presso il ministro perché tenga conto che senza questa disposizione noi ci troveremmo praticamente nella situazione di aver solo due tipi di accertamento: l'accertamento induttivo e l'accertamento deduttivo. In altri termini, vi sarebbe la scomparsa dell'accertamento analitico per tutti quei piccoli redditi di categoria B i quali, secondo il nostro avviso, meritano altrettanta

attenzione quanto i grossi redditi, ma in senso contrario. Noi dobbiamo evitare che nel piccolo contribuente si radichi la convinzione che per lui il sistema analitico è inutile e che, malgrado dica la verità, anche se ha una contabilità secondo i mezzi a sua disposizione, non sarà creduto dagli uffici del fisco. Ora, questo è proprio quello che sta succedendo secondo il vecchio sistema di accertamento.

Vediamo, quindi, onorevole ministro, con il nuovo sistema di impedire che continui questa mentalità. È un secondo tentativo che facciamo; facciamolo concretamente. Stamatte, all'onorevole ministro Tremelloni e all'onorevole ministro Vanoni, dicevo: stiamo attenti; nell'ambito della nostra proposta sono compresi quasi tutti i piccoli operatori, soprattutto del settore industriale, come gli artigiani, i commercianti, i piccoli industriali. Vediamo di tener conto della impossibilità da parte loro di seguire la legge in tutto ciò che è previsto dall'articolo 7. Esoneriamo questi piccoli operatori da un carico che li costringerebbe alla lunga a preferire la via della lotta sommaria col fisco. Io credo, invece, che, anche dal punto di vista dell'ordine del nostro paese, noi abbiamo da guadagnare. Può darsi che in principio l'amministrazione finanziaria per questa disposizione abbia a risentirne, ma in seguito questa difficoltà potrà essere superata, perché, ripeto, credo che sia interesse comune del fisco e del piccolo contribuente avviarsi sulla strada di una maggiore semplicità.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Noi voteremo a favore dell'emendamento Dugoni, anche se avremmo desiderato una maggiore estensione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

VALSECCHI. *Relatore per la maggioranza.* L'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 7, presentato dall'onorevole Colitto nella sua prima parte intende eliminare il richiamo esplicito all'articolo 2214 del codice civile, primo e secondo comma, nonché l'avverbio « distintamente »; in conformità dell'emendamento soppressivo Angioy, l'emendamento, poi, non fa più riferimento al modello di dichiarazione vigente all'inizio dell'esercizio annuale. A questo riguardo vi è stata una lunga polemica sviluppatasi anche in Commissione. Come è stato accennato negli interventi durante la discussione preliminare, si è cercato di sganciare il riferimento del-

l'articolo 7, così preciso, al codice per cercare di anebbiare in una dizione piuttosto vaga l'obbligo che è qui prescritto in una maniera esplicita.

Secondo me è stata anche un po' esagerata la portata di ciò che si vuol chiedere con l'articolo 7 in esame, il quale, in fondo, dice che le scritture obbligatorie per il codice e quelle richieste dalla natura e dalla dimensione dell'impresa, a mente del secondo comma, debbono essere tenute in modo che dagli stessi documenti si possano desumere chiaramente e distintamente gli elementi attivi e passivi. Il fisco quindi non prescrive una nuova e particolare tenuta dei libri, tenuta che è lasciata alla libera scelta dell'impresa; ma dai libri stessi si devono poter « desumere » in maniera chiara e distinta gli elementi che il fisco ritiene di dover ricercare ai fini della determinazione del reddito imponibile.

Ora, l'emendamento Colitto vorrebbe eliminare l'elemento della « distinzione »; vorrebbe cioè togliere questo riferimento modale a libri che sono già obbligatori e che soltanto oggi sono tali anche per il fisco. Il modo in cui devono essere tenuti è tale che, distintamente, sulla base della dichiarazione vigente, il contribuente è in grado di poter rispondere alle domande che al principio d'anno gli verranno presentate nel modello ai fini della determinazione del reddito. Non si tratta quindi di un articolo particolarmente innovatore, che detta delle prescrizioni particolarmente severe. Non si può poi ravvisare nessuna delega legislativa: siamo ben lontani da modelli precisi di contabilità, come, per esempio, vengono previsti dalla legge in Germania, ma si chiedono semplicemente indicazioni precise affinché distintamente e chiaramente possano essere desunti alcuni dati senza i quali è impossibile arrivare ad una analitica e quasi certa determinazione del reddito.

Per queste ragioni credo che l'emendamento sia da respingere. Inoltre esso ingenera confusione in una materia che noi invece vogliamo definire con chiarezza.

Quanto ho esposto vale anche per l'emendamento Angioy, nei confronti del quale la maggioranza della Commissione si dichiara contraria.

Per quanto si riferisce all'emendamento Cerreti, osservo che esso tende a esentare le cooperative stesse dall'osservanza delle norme dell'articolo 7. Debbo notare che qui siamo dinanzi a società tassabili in base a bilancio e che il fatto che siano tassate in base a bilancio comporta le conseguenze che si prevedono.

DUGONI. Siamo d'accordo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. La società è tassata in base a bilancio, che poi venga trattata fiscalmente in maniera più favorevole o che vengano fissate aliquote diverse è un'altra questione.

CURTI. Noi non chiediamo che queste società siano esentate dal pagamento delle tasse.

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. In un certo senso arriviamo all'emendamento Ronza. I casi sono due: o troviamo una forma di accordo sullo stesso emendamento, perché è più precisa la formulazione che fa riferimento al capitale delle società; o, diversamente, debbo dichiararmi contrario all'emendamento per le ragioni esposte.

Per quanto concerne l'emendamento Ronza, osservo anzitutto che il limite del capitale non è un elemento indicativo della capacità dell'impresa, come a tutti noto. In fondo, una differenziazione fra grandi e piccole imprese vi è in riferimento alle imprese considerate nell'articolo 10. Questo articolo introduce una differenziazione, ma non in maniera definitiva. Esso è collegato con l'entrata in vigore ed il coordinamento delle leggi di imposta da effettuarsi quando verranno emanati i nuovi testi. Pertanto si presenta come un articolo di proroga.

Perciò esprimo delle riserve prospettando l'opportunità di respingere la proposta di emendamento; ma, se la Camera volesse approvarla, desidero formulare subito una proposta subordinata, nel senso che bisognerebbe precisare il termine in una maniera esatta e non generica come nell'emendamento; cioè dovremmo dire: « entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Sarebbe opportuno che l'onorevole relatore per la maggioranza esprimesse la sua opinione anche in merito all'articolo aggiuntivo 7-bis, presentato dagli onorevoli Cerreti ed altri, che è strettamente collegato con l'emendamento Ronza all'articolo 7.

PRESIDENTE. L'articolo 7-bis, proposto dagli onorevoli Cerreti, Curti ed altri, è così formulato, nel suo primo comma:

« Le società e gli enti indicati nell'articolo 7, il cui capitale non superi i 5 milioni, hanno diritto all'accertamento sulla base delle scritture contabili anche se presentino agli uffici finanziari solo il libro giornale

purché sia regolarmente viduato e le spese risultino da documenti giustificativi d'uso ».

« Lo stesso trattamento si applica ai contribuenti che siano da considerare piccoli imprenditori ai sensi dell'articolo 2083 del codice civile qualunque sia il loro capitale di impresa ».

Onorevole Valsecchi ?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Quanto al primo comma, mi sembra che questa impostazione non possa essere accettata se si considera lo spirito del disegno di legge in esame. Comunque, le società e gli enti di capitale inferiore a 5 milioni sono previsti nell'emendamento Ronza. Il secondo comma è superfluo, perché le piccole imprese non sono tenute ad avere le scritture previste dall'articolo 7. Quindi l'articolo aggiuntivo non trova collocazione in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 7 ?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Debbo una risposta specifica all'onorevole Colitto, che me ne ha fatto espressa richiesta. La formulazione dell'emendamento Colitto dà all'articolo 7 una formulazione sostanzialmente diversa da quella che è stata approvata dal Senato, il quale ha ritenuto che le prescrizioni fissate siano indispensabili per la determinazione dei risultati di esercizio. D'altronde, queste prescrizioni non impongono aggravii eccessivi alle imprese, che generalmente già provvedono a questi adempimenti.

In particolare, non sembra che evitare il richiamo espresso all'articolo 2214 del codice civile sia opportuno, o possa facilitare in un certo senso le imprese che l'onorevole Colitto probabilmente vorrebbe facilitare, perché qualsiasi diversa espressione altererebbe quel concetto di adeguatezza delle scritture alla natura e alle dimensioni dell'impresa che lo stesso codice civile lascia al giudizio dell'interprete.

In definitiva, l'emendamento proposto dall'onorevole Colitto vorrebbe attenuare il concetto sancito nel codice, senza però apportare un contributo efficace di chiarificazione per migliorare le condizioni di certezza. L'emendamento, invece, aumenterebbe le condizioni di incertezza e la possibilità di valutazioni soggettive.

Difatti, ogni azione dell'ufficio diretta a richiedere dei libri non giustificati potrebbe formare oggetto di reclamo alle commissioni,

contrastandosi in tal modo la possibilità di accertamento induttivo.

In quanto, poi, alla proposta soppressione del riferimento al modello di dichiarazione — anche l'onorevole Angioy ha presentato un emendamento al riguardo — essa non può essere accolta per le ragioni che chiaramente ha detto poco fa l'onorevole Valsecchi. La disposizione ha infatti soltanto valore di indirizzo, nel senso che le imprese devono porre in evidenza, nella loro contabilità, gli elementi attivi e passivi che compongono il reddito tenendo presente il modello di dichiarazione, il quale invece contiene soltanto gli elementi essenziali, cui possono facilmente ricondursi tutte le classificazioni contabili liberamente attuate dalle aziende.

L'onorevole Colitto, poi, ha proposto di modificare il n. 3 del secondo comma nel senso di sostituire al prospetto dei cespiti ammortizzabili un prospetto per valori complessivi dei cespiti stessi, raggruppati per categorie omogenee rispetto al tasso di ammortamento.

Anche questa richiesta non può essere accolta perchè l'analisi richiesta è assolutamente necessaria agli uffici per individuare gli elementi degli impianti, ai fini della determinazione degli utili derivanti dalla loro alienazione, nonchè per escluderli dai cespiti ammortizzabili quando siano coperti integralmente dalle quote di degrado.

Infine, la formulazione che l'onorevole Colitto dà all'ultimo comma — che va posto in relazione con gli emendamenti proposti al primo comma dell'articolo — deve essere respinta, non potendosi consentire che nei libri contabili siano omesse registrazioni essenziali per l'ammissibilità di poste che incidono notevolmente sulla determinazione del reddito fiscale.

Questo per quanto riguarda l'emendamento Colitto e quello Angioy relativo al primo comma.

Non posso, poi, accettare l'emendamento Cerreti al secondo comma. Non vi è alcuna ragione per esentare le cooperative dagli obblighi contenuti nel secondo comma dell'articolo, in quanto le cooperative, come le altre società, sono tenute a compilare una ordinata e regolare contabilità al fine di procedere all'esatta determinazione dei risultati di esercizio. Inoltre, le disposizioni in parola non costituiscono un onere che le cooperative non possano sopportare, innanzitutto perchè ogni ente terrà quelle scritture che sono proporzionate alle sue dimensioni, e poi anche perchè per queste società gli adeguamenti ri-

chiesti rispondono ad esigenze insopprimibili per una ordinata amministrazione.

Ho parlato di discriminazione non in ragione del fatto che questi enti siano cooperative o non lo siano, ma unicamente in ragione delle loro dimensioni. Ed è per questo che una classificazione in materia, quale ci è offerta dall'emendamento Ronza, potrebbe essere accolta appunto in considerazione del fatto che si tratta di andare incontro ad imprese di dimensioni minori, perchè vi sono anche cooperative che hanno dimensioni grandissime e che quindi devono essere in grado di tenere la contabilità come tutte le altre imprese della loro dimensione.

Accetterei, quindi, l'emendamento Ronza, purchè fosse determinato bene il termine, che potrebbe essere fissato non oltre il 31 dicembre 1957. L'emendamento va però chiarito nella sua formulazione, perchè io credo che gli onorevoli proponenti volessero riferirsi alle società a responsabilità limitata aventi un capitale inferiore ad un milione ed alle società cooperative aventi un capitale inferiore ad un milione. Io non credo che sia opportuno allacciare il concetto della dimensione delle imprese misurata, con una cifra assoluta di capitale sociale, ad un parametro che è riferito unicamente ad una determinazione del codice civile, in relazione alla possibilità o meno di avere un collegio sindacale per quelle società. Quindi pregherei di modificare l'emendamento in questo senso: determinare una data fissa, che riterrei non dovesse superare la fine del dicembre 1956; e riferire l'articolo alle società a responsabilità limitata aventi un capitale inferiore ad un milione (che, in sostanza, è il concetto che ha guidato i compilatori dell'articolo 2488 del codice civile) ed alle società cooperative, pure aventi un capitale inferiore ad un milione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Colitto, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

COLITTO. Io avevo la speranza di vedere accolto questo mio emendamento, perchè, in sostanza, soprattutto per quanto si riferisce al primo comma, non ho fatto altro che riprodurre quella che è la dizione del testo governativo, ed avevo nel cuore il convincimento che avesse sbagliato il Senato e non avesse sbagliato il ministro. Ma, poiché la Commissione è contro il ministro e dice che il mio emendamento porterebbe a delle confusioni, a degli obnubilamenti, ed il ministro dice che questo è esatto, allora io non mi sento di insistere, anche perchè e dalla Commissione e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

dal ministro mi sono venuti dei chiarimenti. Mi sembra di aver compreso che non sarà il fisco a stabilire la congruità dei libri, ma saranno le commissioni, che hanno funzioni, come è noto, di carattere giurisdizionale. E, per quanto si riferisce alla contabilità, che nella legge si stabilisce che deve essere tenuta in conformità del modello della dichiarazione, questa non si può considerare come una norma tassativa, ma, come ha detto il ministro, come una norma avente carattere di indirizzo. Se così è, con questi chiarimenti, pur avendo ancora nel mio animo non poche perplessità, non insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Angioy, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cerreti, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

CERRETI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cerreti, diretto ad aggiungere al secondo comma, in fine: « Le disposizioni del presente comma non si applicano alle società cooperative di cui all'articolo 3, n. 1, della legge 6 agosto 1954, n. 603 ».

(Non è approvato).

Onorevole Dugoni, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

DUGONI. Signor Presidente, pregherei il ministro di voler venire ad una transazione: cioè io proporrei un testo di questo genere: « Fino al termine previsto dall'articolo 59 della presente legge, e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1957 », perché non desidero che sia perso il collegamento tra l'articolo 59 e questa disposizione finale, che mi sembra debba essere una indicazione anche per coloro i quali redigeranno quel testo unico di cui parla l'articolo 59.

Per il resto, pregherei il ministro di essere tanto condiscendente da non toccare la redazione così come è stata presentata.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questa nuova formulazione?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Credo che, per questa prima parte, la Commissione possa essere d'accordo; tanto più che, in fondo, il termine, che a qualcuno potrebbe sembrare troppo lungo, in un certo senso è restrittivo. Quindi non possiamo che esprimere il nostro consenso su questa impostazione.

PRESIDENTE. Accetta anche, onorevole Valsecchi, la restante parte dell'emendamento Dugoni?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Per questa, vorrei pregare l'onorevole Dugoni di precisare ulteriormente la portata della sua richiesta, in relazione alla domanda del ministro.

DUGONI. Veramente a questo punto non toccherebbe a me precisare. Io ho già precisato la mia richiesta formulandola per iscritto. Il ministro, se ho ben compreso, vuole togliere il riferimento all'articolo 2488 e sostituirvi l'indicazione: « di capitale inferiore a un milione ». Io pregherei, invece, il ministro di attenersi a questo testo. Dal momento che siamo in vista di un adeguamento che può avvenire anche tra qualche mese, ci troveremmo ad aver fatto oggi un provvedimento che verrebbe decapitato di qui a poco tempo, quando fosse approvato — ammesso che venga approvato — il provvedimento che riguarda l'adeguamento del capitale delle società a responsabilità limitata. Per non interrompere nel tempo l'applicazione di questo emendamento, ritengo opportuno mantenere la dizione proposta.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sulla nuova formulazione proposta dall'onorevole Dugoni?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Sono d'accordo con la Commissione che sia opportuno accettare la formulazione: « fino al termine previsto dall'articolo 59 della presente legge e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1957 ».

Devo, invece, insistere per quel che riguarda il criterio discriminatore delle dimensioni di queste aziende, che non può essere per le une determinato in un modo, e per le altre determinato in un altro, ma che deve essere per tutte stabilito in una sola cifra in valore assoluto. Si hanno così maggiori caratteri di certezza e si consente di obbedire al canone dell'uguaglianza di trattamento per le imprese in relazione alle loro reali dimensioni, e non alla forma giuridica che esse assumono.

SELVAGGI. Chiedo di parlare per chiarire il pensiero dell'onorevole Dugoni, che condivido.

PRESIDENTE. Potrà parlare poi, per dichiarazione di voto.

Resta allora inteso che il testo esatto dell'emendamento è questo: « Fino al termine previsto dall'articolo 59 della presente legge, e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1957 ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. È esatto.

PRESIDENTE. La Commissione è contraria a questo testo?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Avendo la Commissione compreso di che cosa si tratta dopo che il ministro ha ripreso la parola e convenendo sulla necessità di porre sul medesimo piano le valutazioni per cui questi due tipi di impresa vengono presi in considerazione, evidentemente la Commissione non può dichiararsi solidale con l'emendamento così quale esso si presenta. La Commissione, cioè, accetta la determinazione della data, ma non la proposta nel merito.

Se la seconda parte venisse modificata nel senso che si volesse far riferimento per l'uno e l'altro tipo di imprese, la Commissione allora sarebbe favorevole anche alla seconda parte; ma se si vuol mantenere la distinzione, la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni, ella accetta questa transazione?

DUGONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione, allora, è contraria a tutto l'emendamento?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Evidentemente, signor Presidente.

PRESIDENTE. E il Governo?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Penso, signor Presidente, che sarebbe necessario cercar di trovare, in cinque minuti di sospensione della seduta, la possibilità di un testo concordato.

ASSENATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Io stavo, signor Presidente, per farle poco fa una proposta, anche a nome di altri colleghi. I lavori stanno procedendo con una certa difficoltà, anche per la stanchezza dei colleghi. D'altronde, le manifestazioni di domani richiedono che i colleghi parlano da Roma, e qualcuno anzi è già partito. Chiedo, pertanto, se non si possa rinviare la seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Assenato, gli accordi di gruppo sono per la approvazione della legge entro la sessione in corso.

ASSENATO. Ma martedì riprenderemo i nostri lavori, signor Presidente.

ROBERTI. C'è una riunione dei capigruppo indetta per oggi alle 18: non mi consta quindi, signor Presidente, che sia già intervenuto un accordo al riguardo.

PRESIDENTE. Attendiamo, dunque, almeno l'esito di questa riunione, prima di prendere una decisione.

Anche per raggiungere l'accordo auspicato dal ministro Tremelloni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 18).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, è stata concordata una formula?

VALSECCHI, *Relatore per la maggioranza*. Devo informare la Camera che i pochi minuti di sospensione sono stati veramente proficui. Infatti, siamo riusciti, analizzando bene la portata dell'emendamento aggiuntivo anche in relazione alla proposta di legge del senatore Trabucchi in esame alla Camera, a concordare per questa disposizione, che si riallaccia alla rivalutazione prevista dalla citata proposta di legge Trabucchi, sul limite del 31 luglio 1957. Di modo che l'emendamento incomincia così: « Fino al termine previsto dall'articolo 59 della presente legge, e in ogni caso non oltre il 31 luglio 1957 »; e rimane uguale tutta la parte che segue, perché non possiamo comportarci diversamente, tenuto presente che il codice civile determina in un milione la cifra massima per le società a responsabilità limitata, superando la quale esse sono obbligate ad avere un collegio sindacale. Pertanto, se superassimo questa cifra in questa sede, metteremmo in condizioni le società con capitale superiore ad un milione di dovere accollarsi il collegio sindacale.

Posto che il « comitatino » si è accordato nel senso che ho detto, rimane integro l'emendamento come è stato proposto dall'onorevole Dugoni, con l'aggiunta: « e in ogni caso non oltre il 31 luglio 1957 ».

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Voteremo contro questo articolo per tutte le ragioni esposte in sede di discussione generale ed anche perché l'Assemblea, non approvando l'emendamento Angioy, ha reso maggiormente grave questo articolo.

Noi crediamo che l'articolo 7, ed anche il successivo articolo 8 che fra poco esamineremo, instaura una modifica nel sistema delle registrazioni contabili delle società quale è stabilito dagli articoli 2214 e seguenti del codice civile. Noi riteniamo che non sia ammissibile, con una legge speciale di natura fiscale, andare a disporre praticamente

od anche teoricamente, con una esplicita formulazione letterale, l'estensione della obbligatorietà della tenuta di libri regolamentari oltre quelli tassativamente disposti dall'articolo 2214 del codice civile e seguenti.

Noi riteniamo inoltre che l'articolo sia equivoco nella sua impostazione, nella sua dizione, nella sua formulazione. Noi riteniamo che l'articolo non chiarisca se queste nuove registrazioni instaurate da questa norma debbano essere tenute con le modalità stabilite dall'articolo 2215 e seguente del codice, oppure con questa norma.

Tutto questo darà fatalmente luogo, nell'esecuzione materiale della legge, a numerose omissioni, a numerose pretese violazioni della norma e, quindi, renderà gli uffici fiscali arbitri di applicare, quando essi lo credano, a seconda di una loro interpretazione puramente di parte, il sistema analitico oppure il sistema induttivo nell'accertamento del reddito.

Pertanto, riteniamo che questo articolo, nella sua formulazione, sia contrario alla impostazione stessa della legge e, pertanto, non possa ottenere responsabilmente il voto favorevole dell'Assemblea.

Per queste ragioni, il gruppo del Movimento sociale italiano, come già lo ha espresso in Commissione e durante la discussione generale, esprimerà voto esplicito contrario all'articolo 7 della presente legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Ronza-Dugoni, nella nuova formulazione:

« Fino al termine previsto dall'articolo 59 della presente legge e in ogni caso non oltre il 31 luglio 1957, le società a responsabilità limitata, non tenute alla nomina del collegio sindacale a sensi dell'articolo 2488 del Codice civile e le società cooperative aventi un capitale inferiore a lire 1 milione, dovranno esibire i soli libri prescritti dal Codice civile tenuti a sensi di legge ed in conformità al primo comma del presente articolo, restando esentati dalla presentazione di quanto altro prescritto dai successivi commi ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 7-bis Cerreti, Curti ed altri, del quale ho già dato lettura, non accettato dalla Commissione.

Il parere del Governo su questo emendamento ?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*, È contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo emendamento.

(Non è approvato).

Passiamo all'articolo 8. Se ne dia lettura. LONGONI, *Segretario*, legge:

« Le società e gli enti tassabili in base a bilancio debbono tenere a disposizione degli Uffici finanziari una registrazione cronologica di tutte le somme pagate:

a) a rappresentanti, commissionari, agenti ed altri intermediari comunque denominati, che non prestano lavoro subordinato, sia per rimborso spese che per compenso della loro opera, o per qualunque altro titolo;

b) ad artisti e professionisti sia per prestazioni periodiche che occasionali, sia per rimborso spese che per onorari;

c) a chiunque, per concessione d'uso di brevetti, disegni, processi, formule, marchi di fabbrica, diritti di autore, canoni vari;

d) a chiunque, a titolo di interessi, commissioni, compensi, premi o sotto qualunque altra denominazione in relazione a fondi accettati in deposito sotto qualsiasi forma o denominazione, a prestito, in cauzione, in conto corrente, con o senza termine. La disposizione non si applica alle aziende di credito di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

La registrazione deve contenere la indicazione nominativa del percipiente, del suo domicilio e degli importi pagati.

Si applicano alle registrazioni previste dalla presente legge le disposizioni di cui agli articoli 2215, 2216, 2220 del Codice civile.

Le spese non risultanti dalla registrazione cronologica di cui al presente articolo non sono ammesse in deduzione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Angioy e Villelli propongono di sopprimere l'articolo 8. L'onorevole Angioy ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ANGIOY, *Relatore di minoranza*. Su questo articolo vi è stata un'ampia discussione in sede di Commissione. Le ragioni che ci hanno spinto allora a chiederne la soppressione sono accresciute anziché diminuite, perché in sede di discussione la Commissione aveva accettato due emendamenti che all'eggerivano il peso di questo articolo, il quale in sostanza non mira a fornire un quadro diretto all'amministrazione finanziaria.

ria di determinate situazioni dell'azienda. Il significato di questo articolo è un altro. Esso impone una registrazione cronologica e impone che questa registrazione sia accompagnata dalla indicazione nominativa del percipiente, dal suo domicilio e degli importi che gli vengono pagati; cioè, in sostanza, rompe il rapporto diretto fra amministrazione fiscale e contribuente.

A nostro avviso, l'amministrazione fiscale ha tutto il diritto di esaminare la situazione del contribuente, di accettarne la consistenza e, accertata la consistenza del reddito, richiedere la dovuta tassazione. Qui, sotto il pretesto di ammettere o non ammettere in deduzione le somme che vengono pagate, si mira a instaurare un principio in base al quale dalle risultanze indiziarie di queste registrazioni si va poi a conoscere praticamente la situazione di altri contribuenti non direttamente interessati.

Questo porta a un estratto dalla contabilità di questi elementi e alla indicazione nominativa del domicilio del percipiente.

Noi avremmo potuto anche ripiegare sulla soluzione adottata dalla Commissione abolendo i punti *c*) e *d*) dell'articolo 8. Senonché fra gli emendamenti presentati ve ne sono due, quelli degli onorevoli Assennato e Turnaturi, che mirano a reinserire praticamente nel testo dell'articolo 8 quelle due alinee che erano state eliminate dalla maggioranza della Commissione. Vi è quindi un tentativo di reintegrare l'articolo nella sua consistenza, cioè nel testo del Senato.

Per queste ragioni, noi insistiamo in linea principale sulla soppressione di questo articolo; in linea subordinata chiederemo che l'articolo 8 rimanga quanto meno nel testo stabilito dalla Commissione finanze e tesoro della Camera, e saremmo in ogni caso contrari agli emendamenti Assennato e Turnaturi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Assennato, Faletra, Rosini e Gelmini hanno presentato un emendamento al primo comma tendente ad aggiungere, dopo la lettera *b*), le parole: « a chiunque, anche non professionista, per consulenze, pareri, revisioni, controlli ed altre analoghe prestazioni ».

L'onorevole Assennato ha facoltà di svolgerlo.

ASSENNATO. Lo mantengo rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Turnaturi ha presentato il seguente emendamento tendente ad aggiungere al primo comma, dopo la lettera *b*), le parole: « a chiunque, anche

non professionista, per consulenze, pareri, revisioni, controlli ed altre prestazioni non rientranti in attività a carattere industriale o commerciale »

Ha facoltà di svolgerlo.

TURNATURI. Rinunzio allo svolgimento, confidando nell'accoglimento da parte della Camera.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 8?

VALESCCHI. *Relatore per la maggioranza*. L'importanza di questo articolo e i fini che si intendono perseguire con quanto in esso è stabilito sono tali per cui non credo che il relatore debba aggiungere parole a quelle che ha già speso nella sua relazione. Perciò invito la Camera a non accogliere l'emendamento Angioy e ad approvare l'emendamento Assennato; per quanto riguarda l'emendamento Turnaturi penso che si debba ritenere assorbito dall'emendamento Assennato.

PRESIDENTE. Il Governo?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con la maggioranza della Commissione.

ROBERTI. Chiedo di parlare, per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Noi siamo contrari all'emendamento Assennato e a quello dell'onorevole Turnaturi.

L'articolo 8 stabilisce un nuovo obbligo per il contribuente, quello di rendersi delatore delle percezioni di tutti i pagamenti, che a qualunque titolo egli faccia a terzi (a rappresentanti, a commissionari, agenti ed altri intermediari comunque denominati, che non prestano lavoro subordinato, sia per rimborso spese che per compenso della loro opera, o per qualunque altro titolo e a tutta una serie lunghissima di destinatari di prestazioni varie).

In Commissione fu ampiamente dibattuto l'assurdo di questo nuovo principio per cui il fisco, non soltanto ritiene di poter controllare, attraverso la scritturazione contabile, i fatti interni dell'azienda: non soltanto stabilisce, come viene sancito con le sanzioni penali dell'articolo 27 e seguenti, che le irregolari denunce di registrazione implicano notevoli pene di ordine detentivo non soltanto per l'amministrazione sociale, ma anche per gli impiegati e i funzionari, ma addirittura impone al contribuente di denunciare i pagamenti a qualunque titolo fatti.

Ora, mentre gli altri inasprimenti introdotti, che tendono ad assicurare il controllo di tutte le attività e passività di una ditta,

al fine di stabilire il *quantum* tassabile del reddito dell'azienda, attengono all'esercizio vero e proprio dell'impresa è parso a noi — ed anche alla Commissione che ha approvato il nostro emendamento — che indagare nella sfera puramente privata dell'attività dei cittadini, costituisse violazione di una legge di ordine morale.

Infatti, il cittadino, che per bisogni suoi personali e che non hanno nulla a che fare con la sua attività industriale, si rivolge a uno specialista, a un consulente, e deve poi denunciare il pagamento fatto a costui a qualsiasi titolo, anche per ragioni che non rientrano nell'attività industriale o commerciale dell'azienda, si trova in uno stato di grave disagio. Era parso a noi che ciò ripugnasse al senso comune, al rispetto della personalità umana del cittadino. Si entra addirittura nelle più celate latèbre, si viola la riservatezza che ogni individuo, ogni uomo, ogni cittadino, ogni famiglia, ha per fatti segreti, privati, che non vuole che siano resi di pubblico dominio. Il cittadino potrà avere bisogno, per una sua personale necessità, di recarsi da un sanitario per farsi eseguire una determinata visita per una malattia che non vuole sia conosciuta dalla universalità dei cittadini. Costringere costui a denunciare questi pagamenti, significa veramente entrare in quello che è l'intimo della personalità umana, significa violare dei principi morali fondamentali della vita dei cittadini. Non solo, ma si stabilisce l'obbligo della denuncia di quelle che sono le retribuzioni dei terzi, dei professionisti, dei consulenti, e si stabilisce una pena per coloro che tale atto non compiono.

Ora, noi abbiamo sentito tante volte tuonare il partito di maggioranza e tutta la stampa governativa e cattolica contro questa ingerenza nella vita intima dei privati cittadini, contro quest'obbligo di denuncia di quelle che sono le attività dei cittadini nei confronti dei partiti, nei confronti dei terzi, nei confronti dello Stato. Abbiamo visto fatto oggetto di critica tutto il sistema di regime dei paesi di là della cortina di ferro, proprio perchè in essi si vuole imporre al cittadino di rendere pubbliche quelle che sono le attività di terzi.

Orbene, noi veniamo addirittura a codificare ciò in una legge. Nè vale obiettare che sotto quei regimi si tratta di questioni di partito: quelli sono Stati nei quali il partito è lo Stato. Quindi ci troviamo, sotto questo aspetto, perfettamente in regola.

La Commissione, attraverso una lunga disamina di questo argomento, venne nell'or-

dine di idee che questa norma della lettera c) dovesse essere abrogata, e quindi ne votò la soppressione. Io debbo qui ricordare che fu proprio in occasione di quella votazione che si verificò in Commissione un incidente, e cioè i deputati della sinistra fecero presente che, attraverso la votazione, si era violata una intesa fra i partiti di sinistra e il partito di Governo. Ma il ministro, i deputati democristiani e il relatore dissero che ciò non era affatto vero. Io però vedo ora che l'onorevole Assennato dell'estrema sinistra e l'onorevole Turnaturi della democrazia cristiana presentano un emendamento per sopprimere l'emendamento votato in Commissione e per reinserire nel testo della legge questa che non mi pèrto di chiamare una mostruosità giuridica e morale, oltre che un'aberrazione.

Allora è chiaro che ciò che è stato negato a parole sussisteva nei fatti; è chiaro che l'aver approvato in Commissione quell'emendamento è stato considerato, dai deputati del partito di maggioranza, un infortunio di votazione e che essi, richiamati rapidamente all'ordine, si sono affrettati, in aula, a presentare un emendamento all'emendamento per annullare ciò che essi stessi avevano riconosciuto essere una enormità e una mostruosità della legge.

Io non mi faccio illusioni che l'emendamento non sia accolto oggi dall'Assemblea, perchè se il deputato di maggioranza è d'accordo con il deputato dell'estrema sinistra nel presentare questo emendamento, dopo l'incidente che si è avuto in Commissione, è chiaro che la « voce del padrone » ha determinato questa condotta.

Tuttavia, affinché la coscienza di ogni deputato sia libera anche in questa votazione, chiedo lo scrutinio segreto. Ripeto, in questo modo, io spero che ogni deputato sarà libero di esprimere la propria volontà al fine di non commettere questa che è una violazione dei principi etici, dei principi giuridici fondamentali su cui si regge il nostro Stato. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Turnaturi, insiste sul suo emendamento?

TURNATURI. Non insisto, signor Presidente: lo riterrei assorbito qualora fosse respinto l'emendamento Assennato.

PRESIDENTE. Qualora l'emendamento Assennato fosse respinto, s'intende che la votazione dell'emendamento Turnaturi rimarrebbe preclusa.

Sull'emendamento Assennato è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai deputati Matarazzo Ida, Latanza, Angioy,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

Cottone, Sponziello, Marino. Formichella, Roberti, Romualdi, De Francesco, Jannelli, Sciaudone, Marzano, Caramia, Greco, Leccisi, Daniele, Anfuso, De Marsanich e Caroleo.

ASSENATO. Chiedo che sia verificata la presenza in aula dei firmatari della domanda di scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procedo all'appello dei firmatari.

(Segue l'appello).

Poiché non tutti i firmatari sono presenti, la domanda di scrutinio segreto non è confortata dal numero minimo di richiedenti prescritto dall'articolo 93 del regolamento.

CAROLEO. La prego di verificare se la domanda di scrutinio segreto è appoggiata.

PRESIDENTE. È appoggiata?

(Non è appoggiata).

Allora l'emendamento Assennato sarà votato per alzata e seduta.

CAROLEO. Chiedo la verifica del numero legale.

ASSENATO. Propongo di rinviare la seduta a martedì.

PRESIDENTE. Poiché in questo momento è in corso una riunione dei capigruppo per deliberare sullo svolgimento ulteriore dei lavori, propongo di sospendere la seduta fino alle ore 19.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19).

Presentazione di un disegno di legge.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'industria e del commercio, il disegno di legge:

« Provvedimenti in favore dell'industria zolfifera ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Secondo quanto è stato concordato nella riunione dei capigruppo, il seguito della discussione verrebbe rinviato a martedì 26, alle ore 16.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Poiché il ministro delle finanze il 26 prossimo sarà impegnato per la seduta del Senato, propongo di riprendere i nostri lavori il 27.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Presumo di poter essere presente verso le ore 18 del giorno 26.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Sono favorevole al rinvio del seguito della discussione al giorno 27.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Prego gli onorevole Roberti e Miceli di non insistere per non mettere in non cale l'accordo ora raggiunto dai capigruppo, che dovrebbe essere vincolante per tutti i settori.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Debbo insistere nella mia proposta.

PRESIDENTE. Poiché non vi è accordo, pongo in votazione la proposta di tenere seduta martedì 26 alle ore 17.

(È approvata).

Sulla fissazione dell'ordine del giorno della seduta successiva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno predisposto per la seduta di martedì 26 reca i seguenti punti:

1°) Discussione del disegno di legge: Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani;

2°) Seguito della discussione del disegno di legge: Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria;

3°) Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge Ebner ed altri: Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca;

4°) Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni;

5°) Discussione di vari disegni di legge.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

DELCROIX. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELCROIX. Chiedo che il seguito dello svolgimento della mia interpellanza sulle pensioni dei mutilati di guerra sia posto al secondo punto dell'ordine del giorno, subito dopo la discussione del disegno di legge sulle locazioni.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Debbo fare osservare che il ministro Gava è impegnato al Senato per la discussione del bilancio del suo dicastero.

MADIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MADIA. Chiedo che, in ogni caso, lo svolgimento dell'interpellanza Delcroix sia esaurito prima della ripresa della discussione del disegno di legge sulla perequazione tributaria.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Non mi sembra che nella riunione dei capigruppo si sia parlato del disegno di legge sulle locazioni.

PRESIDENTE. Debbo precisare che se ne è parlato e che il Presidente Gronchi ne aveva preannunciato l'iscrizione al primo punto dell'ordine del giorno, se entro oggi fosse stata presentata la relazione.

RESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Comunico, quale presidente della Commissione speciale, di aver già presentato la relazione.

SPONZIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Insisto per l'inclusione al secondo punto dell'ordine del giorno dell'interpellanza Delcroix.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Siccome l'accordo dei capigruppo non appare rispettato, chiedo che la Camera voti punto per punto l'ordine del giorno. Quanto all'interpellanza Delcroix, penso sia possibile esaurirne lo svolgimento in un prolungamento serale di seduta, martedì o mercoledì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto primo dell'ordine del giorno di martedì: discussione del disegno di legge sulle locazioni.

(È approvato).

Pongo in votazione il punto secondo: seguito della discussione del disegno di legge sulla perequazione tributaria.

(È approvato — Proteste del deputato Roberti, che il Presidente richiama).

Pongo successivamente in votazione i rimanenti punti dell'ordine del giorno annunziato dalla Presidenza.

(Sono approvati).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, perché, in relazione ai danni ingentissimi provocati dalla brina nella notte del 21 aprile 1955 ai vigneti ed alle altre colture di numerosi comuni della Puglia, con totale distruzione delle possibilità di raccolto, comunichi se non ritenga opportuno disporre, oltre alle provvidenze previste dalle disposizioni vigenti:

1°) il rinvio della riscossione dei contributi unificati agricoli e degli oneri tributari, nonché la concessione di una adeguata dilazione;

2°) una congrua moratoria per il pagamento degli effetti di credito agrario e la emanazione di norme transitorie di particolare larghezza che facilitino la concessione dello stesso credito;

3°) la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento a sollievo della crisi di disoccupazione che consegnerà al disastro sofferto;

4°) la concessione di adeguati fondi alle prefetture per soddisfare le più urgenti necessità.

« Gli interroganti, nel sollecitare la immediata adozione dei predetti provvedimenti, richiamano l'attenzione del Governo sul fatto che le popolazioni delle provincie pugliesi sono già duramente provate dalla contrazione dei prezzi del vino e dalla anormale pesantezza del mercato di questo prodotto, sul quale si basa in gran parte la loro economia.

(1926) « BERRY, PRIORE, SCARASCIA, DE MEO, CODACCI PISANELLI, TROISI, SEMERARO GABRIELE, DEL VESCOVO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti disciplinari abbia adottato o intenda adottare nei confronti degli insegnanti del ginnasio e della scuola media di Stato di Ceprano, firmatari di una lettera a lui diretta che suona intollerabile oltraggio alla Resistenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

« Detti provvedimenti si ravvisano tanto più necessari ed urgenti in quanto, proprio da coloro cui spetta il compito di educare i giovani, si sollecita una azione rivolta a negare i valori della Resistenza, e quindi i principi di libertà e di democrazia che sono a fondamento della Carta costituzionale e dello Stato repubblicano, per risuscitare nelle coscienze giovanili quei sentimenti di odio e di faziosità che furono proprii alla tirannia del ventennio.

(1927) « CORBI, DI PAOLANTONIO, BORELLINI GINA, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità che:

a) dei 200 milioni finanziati all'Istituto case popolari della provincia de L'Aquila nell'esercizio 1951-52, per lire 185 milioni i lavori siano in corso ed in fase di ultimazione, mentre per i rimanenti 15 milioni sia stato presentato progetto, in corso di approvazione;

b) che dei 100 milioni di cui al finanziamento per l'esercizio 1952-53, per lire 54 milioni i lavori siano in corso, mentre per i restanti 46 milioni il progetto trovasi ancora al Ministero dei lavori pubblici;

c) che dei 125 milioni di cui al finanziamento per l'esercizio 1954-55, per lire 95 milioni siano stati presentati i progetti, i quali sono in corso di approvazione, e per lire 35 milioni i progetti siano ancora in corso di redazione;

d) che dei 325 milioni stanziati per le « case malsane », per lire 150 milioni i progetti siano stati presentati e siano in corso di approvazione e per lire 175 milioni siano ancora in corso di redazione.

« Ed in caso positivo — tenuto conto che nell'esercizio 1953-54 l'Istituto case popolari de L'Aquila non ebbe alcun finanziamento — se non si ritenga dover intervenire presso chi di ragione, onde sollecitare l'espletamento delle suddette pratiche, in quanto, se rilevante nella provincia de L'Aquila è la carenza di abitazioni, gravissimo e insostenibile è il fenomeno della disoccupazione.

(1928) « LOPARDI, CORBI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda disporre per alleviare le gravissime condizioni in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori della provincia di Foggia e delle altre provincie della

Puglia per gli ingenti danni sofferti a causa delle eccezionali brinate dell'aprile 1955.

(1929) « PELOSI, MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della « gelata » discesa sulle campagne di Puglia la notte tra mercoledì 20 e giovedì 21 aprile 1955 ed in modo particolare su quelle dei comuni della fascia costiera jonico-salentina, distruggendo quasi completamente tutte le colture erbacee, orto-frutticole ed arboree;

se conosce il Governo che la gravità del fenomeno avrebbe colpito in modo tale le popolazioni dei comuni di Copertino, Gallipoli, Lecce, Casarano, Supersano, Presicce, Tricase, Taviano Galatone, Mesagne ed Erchie, da provocare oltre che la distruzione dei semenzai di tabacco e delle colture orto-frutticole, danni tali ai vigneti ed agli uliveti, la cui coltura in detti comuni è estesa complessivamente per decine di migliaia di ettari, da ritenere perduta tutta la produzione dell'annata in corso;

se si rende conto il Governo che la calamità, oltre dei danni incalcolabili alla produzione, sarà causa di un ulteriore aggravarsi dell'altro grave fenomeno della disoccupazione, per tutte le categorie di lavoratori, e che già registrava la provincia di Lecce tra quelle più colpite della Penisola;

se non crede infine il Governo di dover intervenire con mezzi straordinari per sollevare le condizioni di tutte le famiglie danneggiate e particolarmente quelle dei piccoli coloni e compartecipanti, le cui condizioni economiche erano già precarie per i contratti e rapporti vigenti e per la crisi che da anni travaglia la produzione agricola;

se non crede di dover intervenire con sussidi diretti agli interessati, tenendo conto anche del grado di bisogno delle famiglie ed assegnando nei comuni maggiormente colpiti corsi e cantieri di lavoro, in quantità tali da poter assorbire gli strati bracciantili che per le opere ricorrenti in agricoltura primaverile-estive, avrebbero trovato impiego nelle coltivazioni distrutte.

(1930) « CALASSO, SEMERARO SANTO, GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere:

1°) per quali ragioni nello stabilimento tessile Fratelli Calcaterra di Ferrera (Varese)

non vengono applicate le norme riguardanti l'igiene e la sicurezza del lavoro, nonostante che da anni i competenti uffici dell'Ispettorato del lavoro siano stati informati di quelle inadempienze;

2°) per quali ragioni le autorità politiche della provincia, dopo che i dirigenti di quello stabilimento ebbero licenziato, con procedura non conforme ai patti di lavoro, i lavoratori che denunciavano le inadempienze contrattuali e di legge e che ne chiedevano la eliminazione, non sono intervenute per fare rientrare nella legge e nella norma contrattuale il datore di lavoro,

3°) infine perché siano state impiegate le forze di polizia allo scopo di intimidire i lavoratori che lottavano per il rispetto delle norme di legge e contrattuali e in appoggio a un padrone responsabile di gravi arbitri e di inadempienze di legge.

(1931)

« GRILLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro per la riforma dell'amministrazione, per sapere se intenda estendere agli invalidi di guerra ed ai combattenti la possibilità di poter sostenere gli esami per il grado VIII-A, IX-B, XI-C, nelle forme previste in favore dei trentanovisti, il cui schema di disegno di legge è stato approvato recentemente dal Consiglio dei ministri.

« Le predette categorie di invalidi e combattenti, per evidenti ragioni dipendenti dallo stato di guerra, non hanno potuto prendere parte a concorsi, se non con notevole ritardo e, comunque, dopo il 1946, epoca in cui si sono riaperti i concorsi statali, a causa della interruzione subita per effetto dello stato di guerra.

(La interrogante chiede la risposta scritta).

(13228)

« BONTADE MARGHERITA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intendono adottare nei confronti degli agricoltori della provincia di Bari e di Foggia, nelle quali una eccezionale brinata, di cui non si ricorda l'uguale a memoria d'uomo, ha completamente distrutto i vigneti e sensibilmente danneggiato i frutteti, gli oliveti e i prodotti ortofrutticoli, le leguminose e il frumento.

« Gli interroganti sono informati che l'improvviso flagello ha praticamente ridotto in miseria numerose famiglie che avevano ripo-

sto tutte le loro fatiche e i loro risparmi nei rispettivi piccoli appezzamenti di terreno; e chiedono:

1°) l'intervento di pronto soccorso da parte del Governo;

2°) sospensione del pagamento dei contributi unificati dell'agricoltura;

3°) istituzione sollecita di cantieri di lavoro straordinari per l'assorbimento della mano d'opera.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13229)

« DE CAPUA, CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se intenda condividere e approvare lo strano sistema adottato per la nomina del medico provinciale delle Casse mutue malattie coltivatori diretti, consistente nella scelta di un nominativo su una terna fornita dal consiglio provinciale dell'Ordine dei medici alla commissione composta dal prefetto, dal direttore provinciale delle mutue e dal medico provinciale.

« Pur facendo salva la tradizionale correttezza della categoria dei medici, non è chi non ravvisi, nell'inusitato sistema, la possibilità di influenze esterne, per cui basterebbe, ad esempio, che un medico fosse « segnalato » da autorità politiche per essere incluso nella terna, per risultare sicuramente prescelto, ad opera, appunto, delle autorità stesse facenti parte della commissione.

« Quanto suesposto ha provocato il risentimento sdegnoso di migliaia di laureati in medicina in attesa di una sistemazione, non tutti forniti dei mezzi politici per vincere un siffatto concorso.

« Considerando la funzione nobilissima che si accinge a svolgere la nuova organizzazione e la serietà che deve informarne i programmi, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso bandire un regolare concorso, aperto ai professionisti già laureati da cinque anni, a garanzia della loro preparazione e della onorabilità dell'ente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13230)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se abbia notizie della recente assunzione di 40 direttori provinciali delle Casse mutue malattie coltivatori diretti.

« Un gruppo di 107 laureati, infatti, dopo un corso di 20 giorni, fu sottoposto ad un esame orale da cui risultarono idonei 40 elementi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

« Da quanto sopra traspare fin troppo chiaramente la parzialità del concorso, di cui non è stata fatta pubblicità e di cui, pertanto, nessuno era a conoscenza, risultando evidente lo scopo di voler legalizzare, con un pseudo esame, l'assunzione dei funzionari designati da partiti politici di facile individuazione.

« Nel deplorare il sistema che ha permesso di affidare posti di responsabilità a giovani sforniti di capacità e di meriti e nel sottolineare, al contrario, i proficui risultati che avrebbe ottenuto un libero concorso per titoli ed esami, per tutti i professionisti, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per normalizzare la situazione e per impedire che possa ripetersi ulteriormente, con grave danno per la nuova e utilissima organizzazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13231) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non intendano insistere presso la Cassa agricola francese affinché siano subito versati gli arretrati congelati ai nostri emigranti agricoli stagionali prima della loro imminente partenza per la campagna bieticola.

« L'interrogante ricorda che una sua segnalazione precedente non ha conseguito il risultato di far annullare la grave decurtazione dell'11,75 per cento praticata sulle rimesse dei lavoratori a partire dal 15 novembre 1954.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13232) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza di un telegramma con il quale il prefetto di Treviso si è rivolto a tutti i sindaci della provincia per invitare i medici condotti ed i liberi professionisti a prestare, qualora richiesti, piena assistenza agli iscritti alla Cassa mutua coltivatori diretti, salvo successiva determinazione delle spettanze professionali, con l'avvertimento che a carico dei sanitari responsabili di eventuale rifiuto si sarebbe proceduto a norma di legge; telegramma che, se rispondente al vero, si sostanzierebbe in un illegittimo intervento dell'autorità prefettizia in merito al libero esercizio professionale del medico che è sottoposto, sia nella parte normativa che tariffaria,

esclusivamente alla disciplina dei consigli degli Ordini provinciali.

« Si gradirà conoscere altresì se l'intervento prefettizio sia stato sollecitato da eventuali rifiuti di medici a prestare la loro attività, o non già sollecitato da parte dei dirigenti della mutua coltivatori diretti allo scopo di ottenere l'accettazione da parte dei medici di condizioni indecorose per il prestigio e il decoro della professione.

« L'interrogante chiede anche di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13233) CHIAROLANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e della marina mercantile, per conoscere se sono stati informati del violento fortunale abbattutosi improvvisamente su Margherita di Savoia (Foggia).

« Gli interroganti sono informati che è stata gravemente danneggiata l'intera attrezzatura delle reti stese nel porto per la pesca delle seppie; che 162 famiglie di piccoli pescatori e diverse cooperative locali hanno avuto gravi danni per circa 30 milioni; che i danneggiati si trovano nella impossibilità di lavorare per procacciarsi i mezzi di vita per sé e per le famiglie.

« Gli interroganti confidano nell'adozione di urgenti provvedimenti.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13234) « DE CAPUA, CACCURI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché ai profughi dell'Africa, residenti nel comune di Uggiano La Chiesa (Lecce), venga corrisposto il pagamento del sussidio che loro compete.

« Tra l'altro, a causa della prassi che veniva seguita nella formazione dei ruoli di sussidio, risultano quietanzati dai detti profughi alcuni ruoli riflettenti mensilità il cui importo mai è stato da essi percepito, per un totale di lire 808.830.

« I numerosi esposti inoltrati dagli interessati alla prefettura di Lecce a tutto oggi non sono stati degnati neanche di risposta.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13235) « SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza del fat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

to che, nella notte dal 16 al 17 aprile 1955, un abbondante ed eccezionale gelo, caduto sui territori dei comuni della valle Telesina, e in particolare Castelvenere, San Lorenzello, Guardia Sanframonti, Telese e Solopaca, ha compromesso la quasi totalità del raccolto delle viti, degli ulivi e degli alberi da frutta, causando immensi danni ai coltivatori.

« Chiedono di sapere, inoltre, se non ritengano necessario intervenire prontamente a favore delle migliaia di aziende agricole così duramente colpite.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13236)

« VILLANI, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non intenda prendere l'iniziativa di un provvedimento che consenta l'assegnazione dei posti vacanti nei recenti concorsi in magistratura a coloro che sono stati dichiarati idonei nel concorso del 1953.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13237)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non intenda proporre al Parlamento provvedimenti atti a facilitare l'inserimento dei vicepretori onorari — che sono preziosi e spesso indispensabili collaboratori della giustizia — nei quadri della magistratura ordinaria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13238)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le cause che hanno ritardato, sino ad ora, la definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra della infortunata civile Staniscia Anna di Francesco, residente in Casalbordino (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13239)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui la Commissione censuaria centrale — con nota n. 10/2542 del 30 novembre 1954 — ha respinto la domanda del comune di Salandra (Matera), tendente ad ottenere l'inclusione del comune stesso fra i comuni mon-

tani, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

« I motivi adottati dalla commissione di cui sopra (e cioè il comune, trovandosi ad una altitudine massima di metri 602 e minima di 136, presenta un dislivello massimo di metri 466, inferiore ai metri 700 richiesti dalla legge), pur essendo formalmente ineccepibili, non possono essere preclusivi alla inclusione richiesta, in quanto altri comuni limitrofi hanno beneficiato della citata legge; mentre occorre tener presenti gli altri numerosi fattori di disagio esposti nella domanda, perché anche al comune di Salandra siano estese le provvidenze della legge sui territori montani.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga opportuno rendere veramente operante e di vasta portata sociale la legge sui comuni montani, estendendola a tutti i paesi della Lucania, che è stata riconosciuta la più depressa regione d'Italia, in modo da colpire alla base il male che angustia l'intera popolazione che non può misurare il proprio disagio con la minore o maggiore altitudine del paese in cui vive in condizioni tanto precarie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13240)

« SPADAZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della difesa per sapere se non ritenga opportuno, con un provvedimento eccezionale, assumere i militi degli ospedali convenzionati della C.R.I. i quali, a differenza di civili assunti nello stesso periodo ed assorbiti poi dal Ministero della difesa, sono stati licenziati al momento dello scioglimento degli ospedali stessi.

(La interrogante chiede la risposta scritta).

(13241)

« DAL CANTON MARIA PIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere a chi sia concesso attualmente lo sfalcio d'erba sull'aeroporto di Bologna, da quanto tempo duri tale concessione e quale sia il canone pagato per la concessione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13242)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui, mentre è in atto l'espletamento del concorso magistrale in tutte le provincie d'Italia, è stata affrettata la pub-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

blicazione del bando e la scadenza dei termini (5 maggio 1955) per il concorso riservato ai maestri elementari in soprannumero.

« L'interrogante chiede se non sia il caso di prorogare i termini del concorso per soprannumerari, per dare la possibilità di parteciparvi anche a quei maestri che dal concorso magistrale risulteranno promossi o idonei.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13243) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre la proroga del termine di scadenza del concorso per insegnanti elementari in soprannumero, bandito il 5 aprile 1955, dal 5 maggio al 5 giugno 1955, mettendo, così, in condizione di potervi partecipare gli aventi diritto del concorso normale, in via di espletamento, la cui graduatoria difficilmente potrà essere ultimata e resa pubblica entro e prima del 5 maggio 1955.

« Sembra all'interrogante che siffatto provvedimento di proroga richiesto si ispirerebbe a saggio criterio di equità e di comprensione, considerato che già — con ordinanza ministeriale — fu, a suo tempo, prorogato il termine di presentazione dei documenti richiesti per il concorso normale, in via di espletamento, in favore dei diplomati dell'anno scolastico 1953-54.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13244) « MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre affinché l'abitato del comune di Albidona (Cosenza) venga allacciato alla strada statale jonica da una strada efficiente costruita con varianti o su nuovo tracciato, non franoso, onde consentire regolarità di comunicazioni ed impedire che, ad ogni pioggia, frane, erosioni e crolli danneggino ed interrompano l'attuale pessima strada.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali interventi urgenti siano stati disposti per ristabilire il traffico a seguito dei gravi danni causati dalle recenti piogge.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13245) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando l'Azienda nazionale della strada (A.N.A.S.) provvederà alla costruzione in Ci-

vitacampomarano (Campobasso) della fognatura e del marciapiede lungo il tratto interno della strada statale, che passa nei pressi di detto comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13246) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Civitacampomarano (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13247) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno dare la sua approvazione alle domande di mutuo, ritualmente documentate, presentate al suo dicastero dall'amministrazione comunale di Siderno (Reggio Calabria) tendenti ad ottenere rispettivamente il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti col contributo dello Stato, a norma dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, maggiorato del 5 per cento, come è previsto dall'articolo 4 della stessa legge, per la sistemazione ed il completamento di alcune delle più importanti vie del centro abitato, nonché per la sistemazione e riparazione delle strade comunali obbligatorie dei villaggi riottanti Garino e Venerello, tenendo presente sia l'importanza del comune suddetto dal punto di vista agricolo, industriale e commerciale, sia la grave disoccupazione, conseguente alla sempre crescente depressione economica della provincia di Reggio Calabria.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13248) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno dare sollecito corso alla richiesta di un mutuo di lire 15 milioni, presentata dal comune di Salandra, per la costruzione di una più efficiente e razionale rete idrica per l'abitato.

« La deliberazione relativa è stata regolarmente approvata dalla autorità tutoria ed il progetto — corredato dai prescritti documenti — trovasi presso il Ministero dei lavori pubblici in attesa della definitiva concessione che permetterà all'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese di dare inizio ai lavori.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13249) SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la concessione del mutuo richiesto dal comune di Salandra (Matera) per la costruzione di case popolari.

« In proposito si precisa che — prima dell'entrata in vigore della legge 8 aprile 1954, n. 144 (relativa alla garanzia statale sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli Istituti autonomi per le case popolari) — il comune di Salandra aveva già offerto, quale garanzia, delegazioni su quota-parte della sovraimposta comunale e sul provento delle imposte di consumo.

« Poiché la pratica per un primo lotto di lavori era stata appena iniziata, intervenuta la legge di cui sopra, il comune ha devoluto la garanzia stessa per altro mutuo, necessario all'ampliamento della rete idrica dell'abitato, in considerazione che, per i comuni fino a 5000 abitanti la fideiussione è fornita dallo Stato.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere quando la prescritta garanzia potrà essere concessa, al fine di dare inizio ai lavori la cui urgenza è stata più volte sottolineata alle autorità governative.

(L'interrogante chiede la risposta scritta)
(13250) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno — in accoglimento del vivissimo desiderio della popolazione — disporre la sollecita concessione del mutuo di lire 60 milioni per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Salandra (Matera).

« Si tenga presente, in proposito, che in data 12 aprile 1955 è stato trasmesso all'ufficio del Genio civile di Matera il progetto generale per gli accennati 60 milioni e il progetto stralcio funzionale per 25 milioni, relativo ad un primo lotto di lavori.

« Quest'ultimo mutuo è stato già concesso al comune con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, ma i lavori non potranno assumere l'impulso che l'opera richiederebbe, se non quando l'intero importo della somma sarà messo a disposizione delle autorità comunali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13251) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere

il grave problema delle case malsane nel comune di Salandra (Matera), in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, e in accoglimento dei voti espressi in tal senso dal Consiglio comunale.

« Si tenga presente che in Salandra — come del resto in quasi tutta la Lucania — esistono ancora case in cui la popolazione vive in atroci condizioni, allo stato primitivo o addirittura in promiscuità con gli animali domestici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13252) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti legislativi si intende adottare a tutela della bachicoltura, da tempo in crisi a causa dell'aleatorietà dei prezzi del prodotto e della insufficiente garanzia di collocamento.

« L'interrogante chiede se non sia il caso di istituire l'ammasso dei bozzoli presso i Consorzi agrari provinciali, onde stimolare gli allevatori ad incrementare la produzione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13253) « BUFFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvidenze intenda adottare nell'interesse delle zone che nel Salento e nel resto della Puglia sono state colpite dalle recenti dannose brinate, le cui conseguenze incidono fortemente sull'economia agricola delle zone interessate.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13254) « CAIATI, DEL VESCOVO, RESTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se il mais ibrido da seme attualmente già in distribuzione presso l'ispettorato dell'agricoltura di Modena, che viene fatto pagare ai conduttori di aziende agricole lire 18.000 al quintale, provenga dai 7500 sacchi da 1 bushel donati dagli Stati Uniti d'America come riferito dal quotidiano della federazione italiana dei consorzi agrari dell'8 aprile 1955, n. 80.

« Se e quanto sopra corrisponda a verità, si chiede di conoscere per quali ragioni si pretenda il pagamento di lire 18.000 al quintale per mais da seme avuto in donazione e come siano state disposte le assegnazioni allo scopo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

di evitare, per ragioni di riproduzione del seme, tardive conseguenze e gli incresciosi effetti di una discriminata assegnazione alle categorie interessate.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13255) « CREMASCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia a sua conoscenza della rovinosa brinata verificatasi nella notte del 21 aprile 1955 in plaghe assai vaste della penisola salentina e specialmente nelle zone del versante ionico. Tale brinata ha provocati danni ingentissimi a tutte le colture, e specialmente alla vite ed all'ulivo, di cui in molti casi ha del tutto distrutto la nascente vegetazione pregiudicando la vita stessa delle piante, per cui appare indispensabile un urgentissimo intervento del Governo, diretto prima all'immediato rilevamento dei danni e poi all'adozione di tutti i possibili provvedimenti, anche di natura fiscale e relativi al pagamento dei contributi unificati, atti ad alleviare le condizioni assai gravi di una benemerita popolazione agricola che, ora così duramente colpita da avvenimenti meteorici, si trovava già in stato di grave disagio economico per la mancanza del raccolto oleario dell'anno precedente e per la sempre più preoccupante crisi del mercato vinicolo.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13256) « DANIELE, MARZANO, CARAMIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che agli ex mezzadri: Pavin Ernesto (avente 9 persone a carico), Vecoli Vincenzo (avente 5 persone a carico), Testi Armido (avente 6 persone in famiglia), Collaveri Gino (avente 7 persone in famiglia), Porciani Alfideo (avente 6 persone in famiglia), Balducci Primo (avente 8 persone in famiglia), Landi Danilo (avente 5 persone in famiglia), tutti abitanti nella Val di Cornia (Piombino), non è stata ancora assegnata, da parte dell'Ente Maremma, la terra nonostante che — essendo ormai trascorsi 3 anni dalle prime assegnazioni e proprio per la loro condizione di ex mezzadri del « fondo » espropriato — essi avessero diritto di precedenza nella assegnazione della terra.

« Se è inoltre a conoscenza che, sui 3.618 ettari espropriati nella zona dall'Ente Maremma, circa 90 non sono ancora stati assegnati; che, mentre numerosi contadini sono

isolati sulle terre peggiori, seminate per più anni a grano, alcuni agrari — e fra essi i signori Guili e Figoli — e, quale altro esempio, gli industriali Bernardini, hanno avuto dall'ente la terra — e la migliore — in affitto.

« Se non ritiene che questo stato di cose sia non solo illegale e persecutorio nei confronti dei succitati contadini, ma sia anche una dimostrazione palese della faziosità antidemocratica che regola tutta l'azione dell'Ente Maremma.

« Se il ministro si rende conto che di questa situazione viene ad essere danneggiata particolarmente la produzione, in quanto l'affitto provvisorio agli agrari porta ad un tipo di sfruttamento della terra che non ha alcuna prospettiva.

« Gli interroganti chiedono che cosa il ministro intenda fare perché sia assegnata la terra ai signori Pavin, Vecoli, Collaveri, Testi, Porciani e Balducci, così come è loro diritto, ed a tutti coloro che si trovino in analoga condizione, e per porre fine allo stato di abusi, persecuzioni ed illegalismi instaurato in tutta la zona dall'Ente Maremma.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13257) « DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se ha ricevuto l'ordine del giorno votato dalle Leghe braccianti e compartecipanti dei comuni di: Racale, Alliste, Taviano e Melissano (Lecce), e quali disposizioni intenda dare per avviare a soluzione il problema relativo alla produzione ed alla esportazione delle patate lunghe di pasta gialla, si come denunciato nella ricordata riunione del 29 marzo 1955, a Racale (Lecce).

« In particolare gli interroganti rappresentano la urgente necessità di adottare concrete provvidenze perché nella imminenza della campagna di raccolta sia difeso il prodotto contro ogni forma di speculazione e tanto da assicurare ai coloni compartecipanti, coltivatori del ricordato prodotto, una adeguata e più giusta ripartizione, di fronte agli alti costi di coltivazione.

« Per conoscere, infine, se ed in quale misura è stato possibile e sarà possibile incrementare la esportazione di tale prodotto all'estero sviluppandosi rapporti di libero commercio con tutti i paesi e senza limitazioni di sorta.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13258) « GUADALUPI, BOGONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga disporre per la immediata adozione di provvedimenti straordinari, adeguati a fronteggiare gli ingentissimi danni da cui sono stati colpiti gli agricoltori, i produttori e i lavoratori del litorale jonico e, particolarmente, di numerosi centri agricoli della provincia di Lecce.

« Il gelo intenso ed improvviso ha distrutto in tali località completamente i raccolti, gettando nella costernazione e nella miseria decine di migliaia di cittadini e creando i presupposti di una crisi economica senza precedenti nella zona che richiede sin d'ora provvedimenti adeguati per lenire il dolore e i bisogni delle migliaia di lavoratori avversati da un triste destino.

« Le proporzioni dei danni non sono descrivibili e comprensibili nella loro misura e proporzione, per cui l'interrogante chiede che una commissione di esperti venga inviata sul posto per esaminare, controllare e riferire.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13259) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene necessario dare disposizioni per coordinare l'orario dei treni delle linee Salerno-Mercato San Severino e Cancelli-Mercato San Severino-Avellino-Benevento, onde dare la possibilità ai viaggiatori provenienti dalla Calabria e dalla Basilicata, nonché agli studenti ed ai lavoratori della provincia di Avellino di trovarsi a Benevento alle ore 7,50.

« Così sarebbe necessario l'anticipo del treno 2652 proveniente da Cancelli, in modo che esso possa giungere ad Avellino in coincidenza col treno 2650, in partenza per Benevento alle ore 6,50; come pure al treno R.T. 340, in partenza da Salerno alle ore 5,25, aggiungere una terza unità, la quale, giunta a Mercato San Severino, dovrebbe immediatamente proseguire per Avellino, in modo da permettere, come innanzi detto, ai viaggiatori provenienti dalla Calabria e dalla Basilicata di giungere a Benevento alle ore 7,50.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13260) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno dotare di una pensilina le stazioni ferroviarie di Bernalda, Pisticci, Salandra, Grassano, Campomaggiore, Pietrapertosa, Bellamura, Albano di Lucania, Ba-

ragiano, Avigliano e di una pensilina per il secondo binario le stazioni di Potenza Inferiore e Superiore, Ferrandina, Salandra, Grassano, Melfi, Avigliano, Baragiano, Lagonegro, Metaponto, Sicignano, Rionero, Rocchetta Sant'Antomo, in considerazione del sempre crescente afflusso di viaggiatori, soggetti attualmente alle intemperie in attesa dei treni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13261) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno istituire la fermata dei rapidi R. 452 e R. 459 (linea Napoli-Taranto) alla stazione di Pisticci, in considerazione del grave disagio cui sono sottoposti gli abitanti del paese (uno dei più popolosi e sviluppati della provincia di Matera), costretti attualmente a recarsi alla stazione di Ferrandina a mezzo di una insufficiente corriera.

« Ciò — oltre alla distanza — procura lunghe perdite di tempo e spese, mentre si fa presente che i pochi minuti che dovrebbero essere impiegati nella richiesta fermata sarebbero di facile recupero, dato il lungo percorso della Napoli-Taranto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13262) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il rimodernamento della stazione ferroviaria di Ginosa (Taranto), in considerazione della vetustà dell'edificio e dei servizi, che dovrebbero essere adeguati alle esigenze moderne e all'aumentato traffico derivante dalle industrie incrementate nella zona dalla Cassa per il Mezzogiorno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13263) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di sostituire gli apparati telegrafici e telefonici in quasi tutte le stazioni ferroviarie della Lucania, considerando che in quasi tutte le stazioni stesse tali apparati sono in funzione da lunghissimi anni, logori dall'uso e di vecchio modello, con grave pregiudizio per la funzionalità e la sicurezza del servizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13264) « SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'esecuzione di lavori ordinari e straordinari per la manutenzione e il ripristino dei caselli ferroviari della linea Sicignano-Lagonegro, ridotti in deplorabile stato, a causa dell'abbandono in cui sono stati lasciati per oltre 10 anni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13265) « SPADAZZI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la annosa questione che riguarda tutti quegli agenti ferroviari i quali, pur avendo raggiunto l'idoneità richiesta dai concorsi interni a suo tempo banditi per accedere alle qualifiche di cui all'allegato 1, articolo 60, del regolamento del personale, non vengono in quelle qualifiche sistemati in armonia al disposto del secondo comma del citato articolo che testualmente esprime che il risultato (degli esami) stabilisce la graduatoria di promovibilità, che dovrà esaurirsi man mano che si verificano le relative vacanze dei posti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13266) « SPONZIELLO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, per conoscere se intendano provvedere a che lo « scalo ferroviario » di Poggiorsini (Bari) venga collegato a mezzo di telefono con il paese di Poggiorsini, dal quale dista tre chilometri.

« L'interrogante è edotto che trattasi di necessità urgente e improrogabile di quella operosa popolazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13267) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, per conoscere se non ritengano opportuno installare cabine per comunicazioni telefoniche interurbane almeno nelle principali stazioni della Lucania, quali Potenza Superiore e Inferiore, Bernalda, Pisticci, Ferandina, Salandra, Grassano, Rionero in Vulture, Melfi, Avigliano, Baragiano, Bellamura, Lagonegro, Sicignano e Metaponto, al fine di permettere ai numerosi viaggiatori di servirsi di questo utilissimo mezzo di comunicazione, indispensabile alle esigenze della vita moderna.

« Si tenga presente, in proposito, che alcune delle stazioni di cui sopra, distano dieci chilometri ed oltre dai centri urbani e sono, quindi, prive di ogni mezzo di collegamento in casi di urgente necessità, mentre in prossimità delle stazioni stesse vanno estendendosi agglomerati di famiglie in crescente sviluppo, dati i lavori di bonifica e la nascita di villaggi rurali, realizzati recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno in Lucania.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13268) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per dare seguito pratico alla sperimentazione effettuata per conto del Ministero dell'agricoltura, di una nuova macchina per il governo dei bachi da seta, ideata dal tecnico dottor Vittorio Fioruzzi, e per l'adempimento dei voti espressi dallo stesso Ministero dell'agricoltura alle organizzazioni interessate circa la opportunità di una nuova prova di detto procedimento di bachicoltura meccanizzata su basi cooperative.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13269) « FOA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i criteri secondo i quali è avvenuta la ripartizione dei contingenti relativi al biennio aprile 1956-marzo 1958, in relazione alla proroga biennale del piano I.N.A.-Casa, proroga ancora in esame presso il Parlamento.

« In particolare chiedono di conoscere i motivi dell'esclusione da tale ripartizione di alcuni importanti centri della provincia di Varese, tra i quali Gallarate e Luino.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(13270) « ALESSANDRINI, GALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta avanzata all'ufficio provinciale del lavoro di Matera dalle autorità del comune di Salandra, per la prosecuzione del cantiere-scuola di quel comune, allo scopo di alleviare la grave disoccupazione della classe operaia nella prossima stagione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13271) « SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga opportuno farsi iniziatore di un'azione tendente a ripristinare — da parte dell'armamento italiano, privato e parastatale — le linee ed i servizi regolari e saltuari esistenti prima della guerra, con porti terminali e capolinea a Trieste e Venezia.

« Si tenga presente, in proposito, che tutto il retroterra danubiano gravitante sul porto di Trieste, va deviando verso i porti del nord Europa, segnatamente verso Amburgo, Rotterdam e Anversa.

« Le maggiori deviazioni avvengono nei traffici dell'Austria, che lamenta la mancanza di collegamenti a Trieste con i principali porti mondiali.

« Infatti, mentre Amburgo è collegata da servizi regolari con oltre 500 porti sparsi nei continenti, a Trieste ne fanno capo appena un centinaio e si delinea nell'Adriatico una preoccupante concorrenza dell'armamento jugoslavo che ha istituito servizi celeri per le Americhe, l'Estremo Oriente e il Nord Europa, facenti capo a Fiume.

« Di ciò si rese interprete lo stesso ministro Tambroni, il quale affermò a Genova, il 29 novembre 1954, che l'Adriatico stava divenendo un mare jugoslavo.

« A Venezia e a Trieste si deplora la deficienza dei collegamenti fra l'Adriatico, il Nord e Sud America e l'Estremo Oriente, tanto che nei servizi con la Cina i nostri caricatori genovesi devono servirsi dei vapori della compagnia inglese « Peninsular and Oriental Line » che fa capo, appunto, a Genova e tocca i porti di Shangay, Canton e Tsing-tao.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13272) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda accogliere e finanziare la proposta della amministrazione provinciale di Cosenza, fatta con delibera di urgenza n. 16 del 15 marzo 1954, relativa ai lavori di sistemazione e bitumazione del tronco di strada provinciale San Marco Argentano-scalo-Rogiano Gravina, per una spesa complessiva di lire 76 milioni.

« L'interrogante sottolinea la assoluta necessità di provvedimenti positivi ed integrali, da parte della Cassa del Mezzogiorno, per la realizzazione di tale opera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13273) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato dei lavori di progettazione e la data di eventuale inizio dei lavori dell'acquedotto del Macrociolo in agro di Longobucco.

« Tanto perché l'opera è ritenuta ormai indilazionabile per la pressione dei bisogni della zona.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13274) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritenga opportuno prendere in considerazione anche i prezzi delle lenti oftalmiche e degli occhiali, i cui prezzi in commercio sono molto più alti di quanto sarebbe giustificato in base ai prezzi della produzione sia industriale che artigianale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13275) « VERONESI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, ciascuno per la rispettiva competenza, onde conoscere quali efficaci provvidenze legislative intendano adottare per fronteggiare e rimediare ai gravi danni arrecati a tutte le coltivazioni nel Salento, e propriamente nelle provincie di Taranto, Brindisi e Lecce, in conseguenza delle brinate avutesi nelle notti del 20 e del 21 aprile corrente, per cui tutto il prodotto in fiore vinicolo, oleario e ortifrutticolo è stato completamente distrutto, e se, per attenuarne le conseguenze, non sia il caso di adottare, oltre le normali provvidenze, anche quelle più utili ed efficaci, che hanno carattere di eccezionalità, e cioè.

1°) esenzione degli agricoltori danneggiati dal pagamento di ogni tributo diretto e indiretto sia allo Stato che alle provincie ed ai comuni nell'ambito del dovuto per l'annata finanziaria in corso;

2°) esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura, con riferimento sia all'annata in corso che a quella successiva;

3°) istituzione immediata di cantieri di lavoro per ovviare alle conseguenze della immane ed imminente disoccupazione dei contadini;

4°) sospensione *in toto* dei decreti prefettizi per l'imponibile della mano d'opera obbligatoria, non solo con riferimento a quella in atto per l'annata in corso, ma anche per quella dell'annata successiva;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 APRILE 1955

5°) moratoria per la scadenza di effetti cambiari presso gli istituti di credito agrario;

6°) agevolazioni e facilitazioni per l'allargamento dello stesso credito a favore degli agricoltori danneggiati;

7°) in via subordinata, e qualora non dovesse essere accolta la istanza, contenuta nei nn. 1 e 2 sopra elencati, disporre il rinvio e la diluzione nel tempo delle tasse e contributi, ratizzando il pagamento in 16 trimestralità a decorrere dal gennaio 1957 in poi, sino al totale soddisfo dell'arretrato.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13276)

« CARAMIA, LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se risponde a verità la notizia che sta per essere predisposta una norma legislativa che, modificando le precedenti, autorizza l'impiego del benzoato di sodio e degli esteri dell'acido para-ossi-benzoico nella preparazione delle bevande gassate a base di succo di frutta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(13277)

« BONOMI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, sulla aggressione effettuata la sera del 21 aprile 1955 nella sezione Arenaccia di Napoli del Partito comunista italiano e sui provvedimenti adottati a carico dei responsabili facilmente individuabili negli ambienti del teppismo neofascista.

« Gli interpellanti chiedono inoltre che venga eliminata ogni colpevole tolleranza nei confronti dei mandanti e degli esecutori di tali vergognose manifestazioni che, ripetendosi a Napoli in varie forme (gazzarra fascista alla seduta del Consiglio comunale del 21 febbraio, comizi con insulti al Parlamento ed alle forze dell'antifascismo, attentati dinamitardi, pubblica affissione di manifesti per celebrazioni illegali), sono rimaste sinora impunte.

« Una simile tolleranza è tanto più grave in quanto i provocatori neofascisti pubblicamente svolgono una campagna per tentare di impedire le solenni celebrazioni indette per il decennale della liberazione.

(314) « MAGLIETTA, CAPRARA, VIVIANI LUCIANA, LA ROCCA, GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sui seguenti fatti.

« In una interrogazione in data 14 febbraio 1955, n. 11700, chiese di conoscere quali prov-

vedimenti di urgenza il ministro intendesse adottare per l'esecuzione dei lavori di consolidamento del versante sud-ovest del comune di Salandra (Matera), minacciato da una importante frana, per una larghezza di oltre 300 metri.

« A tale interrogazione si rispose, in data 14 aprile 1955, che « allo stato delle cose non appare necessario altro intervento da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici ».

« Ciò, naturalmente, dopo lunghe spiegazioni tecniche, tendenti a minimizzare il pericolo e ad attribuirlo a fatti naturali di nessuna entità e pericolo per la incolumità della popolazione.

« Poiché la risposta del ministro si avvale degli elementi forniti dalle autorità periferiche dell'Amministrazione dei lavori pubblici, mentre di diverso avviso sono le autorità comunali di Salandra, preoccupate dal crescente estendersi della frana e dal conseguente pericolo e poiché, d'altra parte, l'interpellante si è personalmente recato nella zona ed ha constatato la reale consistenza della frana che costituisce un serio e costante pericolo per il paese, chiede pertanto di conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre indagini meno affrettate, raccogliendo gli elementi relativi anche dalle autorità comunali e dalla popolazione interessata, al fine di dare inizio alle richieste opere di consolidamento, che non possono limitarsi all'intervento dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, ma abbisognano del diretto interessamento del competente ufficio del genio civile di Matera.

(315)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, nelle zone della Calabria colpite dalle alluvioni.

« Risulta infatti che gli organi tecnici ed amministrativi della regione e delle provincie calabresi hanno ricevuto personali istruzioni dal Governo di decurtare con ogni mezzo le liquidazioni a privati in misura tale che il complessivo ammontare non superi un prefissato limite.

« In conseguenza di tali tassative disposizioni la legge citata o viene applicata in modo arbitrario ed assurdo o viene completamente violata. I sopralluoghi alle case alluvionate vengono eseguiti o ripetuti da commissioni di tre funzionari tra i quali, molto spesso, alcuni non idonei all'incarico (assistenti, ecc.).

« Anche di fronte a danni e distruzioni in-

negabili siffatte commissioni, che potrebbero

ben definirsi commissioni della scure, non evitano a ricercare le cause, in imperiette esecuzioni, in terremoti, in offese belliche; ai giudizi già restrittivi di tali commissioni si aggiungono poi obbligatoriamente le riservate informazioni « tecniche » dei carabinieri.

« In tal modo si escludono dal risarcimento danni i quattro quinti dei richiedenti, tra i quali la maggioranza avente sicuro diritto a contributo. Anche per gli ammessi a contributo si decurtano gli importi, si negano anticipazioni, si ritardano collaudi e liquidazioni finali.

« Queste arbitrarie violazioni di legge sono tanto più gravi in quanto, mentre pochi preferiti hanno già avuto iniziali trattamenti di favore, la gran parte degli alluvionati più poveri dopo tre anni dal disastro si vede praticamente negare ogni contributo anche se tragicamente colpita come gli abitanti della distretta contrada Valanidi (Reggio Calabria).

(316) « MICELI, MINASI, ALICATA, GULLO, MANCINI, MUSOLINO, MESSINETTI, GERACI, CURCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, nelle zone della Calabria colpite dalle alluvioni. Mentre gravissimi sono stati i danni della alluvione dell'ottobre 1953 all'agricoltura calabrese, il Governo che pur prese impegno di favorire la rinascita delle zone colpite, si rende responsabile di restrizioni e di violazioni nella applicazione della legge, a danno degli alluvionati e della ripresa produttiva.

« Inapplicata è stata la norma di legge che esentava i colpiti dalla alluvione dalla esibizione di documentazioni possessorie e ciò ha costituito onere gravissimo e fonte di ritardo per le piccolissime imprese agrarie danneggiate. Irrisorio è il rapporto tra il numero degli ammessi a contributo ed il numero degli aventi diritto richiedenti. Le anticipazioni che la legge prevedeva sono state costantemente negate agli aventi diritto.

« I prezzi unitari per la stima dei lavori, applicati dagli ispettorati agrari, sono notevolmente inferiori a quelli di mercato e perfino a quelli approvati dai geni civili, apportandovi questo una decurtazione dal 30 al 50 per cento agli scarsi contributi ammessi. Perfino in sede di liquidazione finale avviene che referendari della Corte dei conti siano costretti, da direttive del Governo, a falciare ulteriormente gli ordini di pagamento preten-

dendo l'applicazione di criteri restrittivi estranei alla legge, criteri che hanno sollevato opposizione dagli stessi ispettorati agrari provinciali.

(317) « MICELI, MINASI, GULLO, MANCINI, MUSOLINO, ALICATA, GERACI, CURCIO, MESSINETTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19.20.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 26 aprile 1955.

Alle ore 17.

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani (*Modificato dal Senato*) (1264-B) — *Relatore*: Concetti.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori*: Valsecchi, per la maggioranza; Angioy, di minoranza.

3. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge.*

EBNER ed altri: Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca (*Urgenza*) (805).

4. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino (1012) — *Relatore*: Sedati;

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041)

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza*; Assennato, *di minoranza*;

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1135) — *Relatori:* Sangalli, *per la maggioranza*; Gomez D'Ayala *di minoranza*;

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (903) — *Relatore:* Diecidue.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* Segni.

Discussione del disegno di legge

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

IL DIRETTORE *È* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore